ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Persevar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 10 APRILE 1883.

Avvertimento per l'abolizione del corso forzoso.

Attesa la sua importanza, ripetiamo questa avvertenza sulla quale non si insisterà mai abbastanza.

Si ritenga bene che l'abolizione del corso forzoso *non porta la necessità di cambiare né i biglietti delle Banche, né quelli ex-consorziali*, perchè tanto gli uni quanto gli altri *godono tuttora del corso legale*, e quindi, dopo l'abolizione del corso forzoso, faranno, come prima, l'ufficio di moneta.

Lo scopo dell'abolizione del corso forzoso non è già quello di sopprimere la moneta cartacea, ma bensì soltanto di *renderla convertibile in monete metalliche a volontà del possessore*, facendo così scomparire l'aggio.

L'abolizione è diretta non contro la moneta cartacea in sè, ma *contro l'aggio*.

Non vi è, per conseguenza, alcun motivo di presentare al cambio i biglietti quando non si ha *assoluto bisogno* delle monete metalliche, avendo anzi i biglietti, per gli scambi *ordinari*, un vantaggio manifesto sulla valuta metallica per la maggiore comodità e convenienza di maneggio o di trasporto.

Consiglio Comunale di Torino.

Il Consiglio comunale, radunatosi ieri (9 aprile) in seduta privata per udire le comunicazioni sindacali e per discutere sulle ulteriori deliberazioni da prendersi pel trasporto della Legione allievi carabinieri da Torino, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, nella la relazione « degli atti compiuti dal sindaco e « dalla Giunta sull'argomento della « traslocazione della Legione dei « carabinieri a Roma, è dolente che « essi non abbiano avuto il risul- « tato a cui miravano; ma ne ap- « prova il nobile, prudente e digni- « toso contegno, ed avendo nel sin- « daco e nella Giunta pienissima « fiducia, attende calmo che gli in- « teressi morali ed economici di « Torino siano validamente difesi o « tutelati nelle pratiche ulteriori « che avranno luogo tra il Governo « ed il Municipio. »

Siccome la seduta privata si prolungò fino a tarda ora, così non potè più aver luogo la seduta pubblica.

Luigi Veuillot. — Era nato nel 1813 a Boynes nel Gatinais (Loiret); suo padre era un operaio. I principii della sua carriera giornalistica e letteraria furono difficili, ma le ebbero ad aiutare un ingegno pronto e robusto e una coltura raccolta in letture varie e numerose fatte da ragazzo.

Entrato arditamente nel giornalismo, scrisse parecchi giornali in provincia al soldo del Governo, ed ebbe a Lirai notare per audacie e violentia di polemista. Ma la sua celebrità data dal 1840, quando cominciò la sua collaborazione nell'*Univers*, di cui divenne direttore per la morte di De Coux. Questo giornale nel 1861 fu soppresso per ordine dell'Impero; nel 1807 gli fu reso.

Lasciatore da prima della rivoluzione di febbraio, s'era poi indotto a ripigliarla e a gettarsi con ardore nel campo ultramontano. I servigi resi dal Veuillot alla causa papale non ci possono certamente rendere simpatico quest'uomo. Facciamo omaggio al suo ingegno, non al suo carattere. Oltrechè uno fra i ricordati giornalisti di Francia, egli fu ancora scrittore assai fecondo. Abbiamo di lui *L'humble femme*, romanzo, *Les Naties*, novelle, *Corbin et d'Aubecourt*, romanzo, *L'histoire de la bienheureuse Germaine Cousin*, *Le parfum de Rome*, *les odeurs de Paris*...

Ultimo corriere

PER LA SALMA DI VITTORIO EMANUELE.

(Nostro part. infor.)

Roma, 8 aprile.

(N. I.) — D'accordo fra il ministro della Casa Reale e il ministro di grazia e giustizia, è stato soppresso il posto di custode della salma di Vittorio Emanuele al Panthéon, il cui titolare, monsignor Regnier, fu recentemente destituito.

Fu in quella vece nominato un nuovo cappellano di S. M. nella persona dell'abate cav. Nazari, torinese, il quale cogli altri cappellani di Corte, farà per turno il servizio presso la tomba del re Vittorio Emanuele, sotto la dipendenza del cappellano maggiore, monsignor Anzino.

DUE PORTI IN LIGURIA

Sotto questo titolo, e senza entrare per nostro conto nel merito della questione, abbiamo pubblicato una lettera diretta, in cui si esponeva sommariamente una petizione stata mandata al Parlamento.

Oggi, pure riservando in proposito tutto quanto il nostro avviso, diamo luogo alla seguente, che siamo pregati di pubblicare anche a rettifica parziale della lettera precedente. Non faremo che un'osservazione.

Noi, avendo sott'occhi il testo della petizione, rileviamo come il nostro corrispondente (Z) non deve essere caduto in errore, perchè, nella sua lettera, egli non ha parlato di un *seno* lungo di 300 metri, bensì dei 500 *circa che occorrerebbero a completare il molo di Diana*. Sono parole tolte di peso dalla petizione.

Dopo di che, ecco la lettera:

« *Signor direttore*,

« Quale redattore dell'esame comparativo tra questo porto e quello di Vado, e quale presidente provvisorio con pieni poteri statimi confermati dall'assemblea pubblica mandamentale del 28 decorso gennaio, presenziata da tutti i sindaci di questo mandamento, nonchè dallo stesso Società dianesi, permetta che anzitutto compia al grato dovere di ringraziare la S. V. pregiatissima della ospitalità accordata nel N. 91 del di lei accreditato giornale alla corrispondenza dianese, che si compiacque riassumere in modo ragionato quel lavoro fatto in forma di petizione al Parlamento.

« Solo in quella corrispondenza è corso un errore, probabilmente di stampa, perchè leggesi *un seno acqueo di 300 metri* invece di cinque chilometri.

« Ciò premesso, mi inoltre lusingarmi che tanto la S. V. quanto il corrispondente dianese, dalla lettura di codesto *esame comparativo*, si saranno di leggeri avvalsi essere in esso eliminata affatto l'intenzione di voler promuovere un antagonismo con Vado e tampoco colle vicine città d'Oneglia, Porto Maurizio e San Remo, elevando da questione da interesse prettamente locale ad interesse altamente nazionale e comparimentale.

« Le necessità che uno spazioso e sicuro porto sia al più presto e strutto in questi paraggi si rileva dal ricorrente ognora più crescente delle merci nella valle del Po, atteso il valico del Gottardo, ripetto che diverrà ognora più grande col valico del Gran San Bernardo.

« Se la comitata e industriale Torino si facesse per poco a studiare i vantaggi che ricaverebbe coll'Italia e la Provincia torinese in ispecial modo dalla costruzione di questo porto marittimo, non tarderebbe a vedersi in esso il tornaconto di costruirlo anche a sue spese, attesa la celerità della somma occorrente onde assicurarsi con esso una potente arteria del commercio mondiale che direttamente corrisponda con Torino e il valico italo-svizzero.

« Diano, 5 aprile.

« Dottissimo Mascarello. »

Treno tra Alessandria ed Asti — La Direzione dell'esercizio delle ferrovie Alta Italia notifica che, a partire dal 12 corr., il treno merci n. 010 farà ogni giorno il servizio viaggiatori di 1ª, 2ª e 3ª classe fra Alessandria ed Asti, come dal seguente orario:

Alessandria partenza 10,25 ant.; Solero 10,53; Felizzano 11,18; Annone 11,48; Asti arrivo 12,10 pom.

Un dramma in mare. — Sulla spiaggia di Ilolan fu trovata una bottiglia chiusa contenente un foglio di carta sul quale era scritto:

« Tempo orribile! Vapore *Maria Sinard* « sommerge al largo di Ilali. Il capitano « fu portato via dal ponte tre giorni fa da « un'ondata. Undici piedi d'acqua nella stiva « fumata. Fra un'ora noi saremo colati a « fondo. Dio ci aiuti! Addio. »

Questo laconico e straziante biglietto non è firmato.

Ecco un altro dramma terribile in mare, che non avrà avuto per testimoni che gli elementi scatenati.

Un assassinio in ferrovia. — Una feroce aggressione è stata commessa sotto un tunnel ferroviario presso Chinon da Tours, dove attualmente Cadet di volontariato, è stato aggredito, derubato e gettato sulla ferrovia da due misera'i, che, alla stazione, lo avevano veduto cambiare un grosso biglietto di banca.

Il treno era partito all'uno; quando fu sotto alla galleria, gli assassini si slanciarono sul giovane e gli ruba rono l'orologio e il portamonete. Il disgraziato si difese vigorosamente; ma uno dei suoi aggressori potè aprire lo sportello del carrozzone mentre che un altro spingeva la vittima; così che questa cadde miseramente sulla via, e vi perdette la vita.

Gli assassini devono essere discesi a Tours. Si suppone ch'essi si siano diretti a Parigi.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

9, ore 4,15 pom.

— Oggi la Commissione per il progetto di legge sui provvedimenti contro la fillossera ha udito la lettura della relazione dell'on. Seineca.

Le conclusioni sono per l'adozione del progetto ministeriale con alcune modificazioni riflettenti la spesa per la distruzione del terribile insetto.

9, ore 5,15 pom.

— L'on. Borghi proporrà alla Camera un ordine del giorno invitante il Governo a iniziare la costruzione di altre quattro grandi navi avvalendosi dell'industria nazionale.

— Stasera l'on. Luzzatti leggerà alla Camera la relazione intorno alla riforma della tassa doganale.

VIENNA, 9, ore 3 pom.

I giornali commentano favorevolmente gli articoli della *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* e della *Post*, nei quali si dice che il timore che la pace venga turbata dalla Francia, sarebbe giustificato soltanto nel caso che, in seguito a rivoluzioni, un principe giungesse al potere, il quale, facendo appello allo spirito bellicoso della nazione, cercasse di consolidare così il potere malfermo all'interno.

Gli ultramontani e i legittimisti ne sono disgustati.

— Si viene assicurato che l'onorevole Mancini, già al tempo delle dimostrazioni per Oberdank, avesse promesso al Governo austro-ungarico le dichiarazioni esplicite ch'egli ha fatto in Parlamento discutendosi il bilancio degli esteri.

— Vengono segnalati nuovi arresti di socialisti.

— Lo slovacco Sponga, sospetto assassino del presidente Majlath, è tuttavia latitante.

Frattanto si dichiara falsa la notizia che l'ussero di guardia del presidente e gli altri imputati abbiano confessato.

— Il principe regnante Alessandro di Bulgaria recandosi a visitare il re di Grecia passerà il Bosforo a bordo di nave russa.

Così eviterà l'omaggio al sultano.

Un « meeting » per la perequazione fondiaria.

VERONA, 9, ore 3,25 pom.

Dietro la iniziativa dei Comizi agrari della provincia, oggi si è radunato un *meeting* per la perequazione fondiaria.

L'adunanza è stata imponentissima.

Presiedeva il marchese O. Di Canossa, presidente del Comizio agrario di Verona.

Hanno parlato gli onorevoli Carpeggio, Pullè e altri.

Indi è stato votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si esprimono i voti per l'inizione sollecita del catasto geometrico per la stima dei fondi con criteri rivolti allo sviluppo dell'agricoltura e all'aumento della ricchezza nazionale, e perchè si provveda intanto al sollievo dei terreni più aggravati.

(Agenzia Stefani).

Londra, 9. — Il *Daily News* riporta la voce che l'esercito inglese d'occupazione, ridotto all'effettivo attuale, resterà in Egitto per 5 anni.

Dublino, 9. — Otto individui vennero arrestati nella contea di Clare, incolpati di cospirazione nell'assassinio di Clark. La Polizia scoprì in questi giorni molta materia esplosiva, specialmente dinamite.

Vienna, 9. — Proveniente da Milano, è giunto il principe Federico Carlo di Prussia. Dopo breve fermata, prosegue pel Tirolo.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

9, ore 4,15 pom.

La Giunta per le elezioni, riunitasi al tocco per udire la relazione dell'on. Lacava sulle incompatibilità ed ineleggibilità dei deputati, non si trovò in numero legale.

La Giunta dichiarò già ineleggibili i deputati Valsecchi, Rudaccio, Torre e Sani, perchè sono direttori generali in diversi dicasteri; dichiarò pure ineleggibili gli onorevoli Cavalli e Morra, che percepiscono assegni dal Governo. Trattavasi oggi di discutere sulla eleggibilità dell'on. Colitti, il quale, oltre ad essere consigliere di Stato, è pure vice-presidente della Commissione centrale per la tassa di ricchezza mobile, e di discutere altresì sulla elezione degli onorevoli Elia e Ferri, i quali hanno contratti collo Stato, e dell'on. Pascarini, membro di altra Commissione o relatore dal Governo.

La Giunta ha già deliberato che sono eleggibili tutti gli ufficiali della milizia territoriale.

— Il *Fanfulla* ebbe luogo un ballonetto dato dalla Associazione della stampa al sig. Blowitz, corrispondente parigino del *Times*, ed a Camillo Bolo.

Al banchetto intervennero circa quaranta commensali.

Fra essi notavansi il senatore Alfieri, gli onorevoli Delvecchio e Roux ed i giornalisti Arbib, Avanzini e Piacentini.

Alla campagna parlò pel primo il senatore Alfieri che fece un brindisi a Blowitz ed a Bolo.

Blowitz espose alcuni suoi ricordi su Torino, lodò l'opera di redenzione politica ed economica dell'Italia promossa da Cavour e fece un brindisi alla stampa italiana.

Bolo disse alcune parole di ringraziamento.

L'on. Roux invitò la stampa italiana e straniera all'Esposizione nazionale che si terrà in Torino nel 1884.

Cook, corrispondente inglese, fece un brindisi a re Umberto.

Wood, corrispondente romano del *Times*, portò un brindisi alla Regina.

Arbib portò un brindisi alla regina Vittoria d'Inghilterra.

Durante il banchetto regnò la massima cordialità.

Vennero inviate sottoscrizioni per le famiglie delle vittime del disastro di Mercenasco.

Il treno reale.

ROMA, 10, ore 8 ant.

Il ministro Baccarini dispose che il treno reale abbia a costruirsi e completarsi in Italia, ripartendo i varii lavori fra le officine delle tre grandi amministrazioni ferroviarie italiane, lo stabilimento di Pietrarsa, e le principali officine private. Il montaggio sarà inoltre riserbato alle officine di Torino dell'Alta Italia.

BERLINO, 9, ore 9,45 pom.

Schlözer, il nuovo ambasciatore turco, presenterà le sue credenziali all'imperatore mercoledì prossimo.

— L'ammiraglio Batsch ha chiesto nuovamente un lungo congedo.

— La *Nordd eutsche Allgemeine Zeitung* lascia intendere che Bismarck ha intenzione di aumentare del doppio il dazio di entrata pel frumento.

GINEVRA, 9, ore 12,55 pom.

Nel grande incendio scoppiato a Vallorbes duecento case andarono distrutte dalle fiamme.

Esse erano abitate da mille persone. Un vento violentissimo favoriva l'incendio.

— Un altro incendio scoppiò a Bonne in Savoia.

Ventidue case vennero distrutte. Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima.

PARIGI, 9, ore 11 pom.

L'esposizione delle finanze italiane fatta dal ministro Magliani alla Camera ha prodotto nei circoli della finanza, della politica e del giornalismo una buonissima impressione.

Si constata in generale il progresso enorme fatto negli ultimi dieci anni, e si apprezzano il paregli o del bilancio e l'abolizione del corso forzoso.

— La prima lista di sottoscrizioni per un monumento a Gambetta ha prodotto 60 000 lire.

BRINDISI, 9, ore 10,05 ant.

Stamane giunse l'ancora in questo porto il piroscafo postale *Ruggiero*, incaricato della riparazione del cavo sottomarino fra Otranto e Valona.

Il piroscafo porta a bordo l'ispettore generale dei telegrafi, comm. Salvatori.

Processo dei nihilisti.

PIETROBURGO, 9, ore 5 pom.

Oggi ebbe principio il processo dei 17 nihilisti, accusati della cospirazione contro la vita dello czar.

La Corte di giustizia non deve giudicarli è composta del presidente Senatore Andrejew e di otto giudici.

Al banco del Pubblico Ministero siedono due procuratori; a quello della difesa stanno dieci avvocati difensori.

I diciassette accusati sono chiusi in una grande gabbia di ferro custodita da numerosi gendarmi.

La seduta si è aperta alle ore 11 ant.

Molta folla riempiva la sala.

Nella seduta d'oggi si cominciò la lettura dell'atto d'accusa.

BRINDISI, 10, ore 9,26 ant.

Stamane è ripartito per Valona, sulla costa d'Albania, il piroscafo postale *Ruggiero* onde riprendere le sue operazioni per la riparazione del cavo sottomarino.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 9. — Il *Soleil*, orleanista, parlando dell'arte in Italia nella *Nord Deutsche*, dice che non si farà credere a nessuno che, se la monarchia si ristabilisse in Francia, questa si getterebbe subito in folli avventure, o penserebbe ad impossessarsi di mezza Italia per dare l'altra metà al Papa.

Budapest, 9. — In una riunione del partito liberale, Tisza annunziò che risponderà nella corrente settimana alla interpellanza di Helfy sull'alleanza italo-austro-tedesca.

Monaco, 9. — Il duca e la duchessa di Genova arriveranno domani alle ore 4,20 pomeridiane con treno speciale da Kufstein. Il gran maestro di Corte, Kniton, l'ambasciatore Barbolani ed un ciambellano di servizio accompagneranno il treno. La stazione e le vie saranno decorate con bandiere tricolori.

Parigi, 9. — La *Patrie*, accennando alle espulsioni di Chibrac e di Magliani, constata gli ottimi miglioramenti nei bilanci dell'Inghilterra e dell'Italia, e deplora che il bilancio della Francia peggiori.

Catania, 9. — Negli ultimi due giorni proseguirono le scosse di terremoto, sebbene a grandi intervalli, nei paesi di Belpasso, Nicolosi, Pedara e Giarre.

Londra, 9. — Oggi si aprirono altri quattro arresti di dinamitardi.

Dublino, 8. — Stamane fu continuata dinanzi alla Giuria il processo di Phoenix-Park.

Liverpool, 9. — L'Ufficio postale ricevette una lettera minacciante di farlo saltare. La guardia venne rinforzata.

Montceau-les-Mines, 9. — Avvenne una esplosione di dinamite la penultima notte nella casa di un capo-minatore. Pochi danni materiali.

Un grande incendio è scoppiato la notte scorsa nei boschi del comune di Uchon presso Montceaux-l'Etoile.

Londra, 9. — Venne presentato alla Camera un progetto del Governo riguardante la tabricazione e la vendita di materie esplodenti. Gli autori di qualsiasi esplosione pericolosa sono condannabili ai lavori forzati in vita; i cappellai, panettieri o fabbricanti per iscopo criminoso a venti anni di lavori; tutti i detentori di materie esplodenti, non potendi giustificare la provenienza o destinazione, a quattordici anni di lavori. I poteri sono dati ai magistrati per obbligare i testimoni a comparire.

Atene, 9. — La nomina di Contostavlos a ministro degli esteri sarà pubblicata mercoledì nel *Giornale Ufficiale*.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni*. — Fitz-Maurice dichiara che il principe Ferdinando non è ancora nominato definitivamente governatore del Libano, e che l'Inghilterra non ha approvato la scelta. Soggiunge che Dufferin si recherà presto a Costantinopoli, avendo ricevuto le istruzioni relative alle riforme da applicarsi nell'Arcadia.

Madrid, 9. — 70 persone vennero arrestate in seguito alla recente esplosione di petardi presso il palazzo Reale. Il delitto venne imputato ai rivenditori di biglietti del centro, malcontenti della soppressione della loro industria.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni*. — Harcourt rileva un grandissimo ed imminentissimo pericolo, e fa perciò appello alla Camera per approvare rapidamente il *bill* sulle sostanze esplosive.

Il *bill* è approvato in tutte le letture definitivamente senza emendamenti e senza scrutinio.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

La seduta del 7 aprile.

Fantaleoni, rispigliando il suo discorso, crede che la monarchia temperata sia la forma più adatta alla buona politica estera. Esamina le condizioni fatte alla nostra politica estera. Dubita che l'ultimo *Libro Verde* siasi comunicato solo alla Camera dei deputati. Sostiene che nelle questioni di politica estera, il Ministero debba ascoltare gli ordini della Corona.

Loda Mancini della risoluzione adottata quando l'Inghilterra richiese la cooperazione dell'Italia in Egitto.

Bisogna restaurare la legittima ingerenza della Corona nella politica estera. Esamina l'influenza della nuova legge elettorale nella nostra politica estera. Teme che tale influenza sarà deleteria, man mano che crescerà il numero degli elettori. Spera che si provvederanno gli uffici ed i parlamentari. Esprime il voto che il Ministero degli esteri venga ordinato sotto una direzione permanente che, indipendentemente dalla instabilità dei ministri, conservi l'unità d'indirizzo e di tradizioni.

Raccomanda al Governo che consolidi la posizione alla Camera per estendere la nostra nazionalità nell'Istria e Dalmazia. Raccomanda che non si neghi la pensione ai religiosi poveri esistenti nelle nostre scuole nazionali all'estero.

Mezzacapo rileva infondate le accuse lanciate contro il Governo riguardo a Tunisi ed all'Egitto, e accusa il Governo di non aver impedito gli avvenimenti, di non aver saputo approfittarne, di aver danneggiato gl'interessi economici nazionali, di avere compromesso la dignità e la sicurezza della Stato. Il Ministero non ha fatto nulla perchè nulla poteva fare.

Lo spettacolo offerto è una conseguenza della questione d'Oriente. La Grecia noi abbiamo con fine malignità appoggiato il principio di nazionalità. Questo principio giova a noi, e noi ci studiamo; altri non ci abbadano all'Italia. Giacomo degli altri fa il conto ai nostri il principio di nazionalità con cui ha sè fatta. Ciò che succede oggi è così convenuto fra la Polonia da molti anni; cosa credere quindi, quando impossibile spingere la questione dall'Europa per certi spazi d'interessi contro l'esistenza rispettiva di Stati notoriamente costituiti.

I documenti diplomatici, le dichiarazioni parlamentari dimostrarono che la Francia aveva l'assoluto proposito della Germania e dell'Inghilterra nell'impresa di Tunisi.

D'altra parte l'Inghilterra erasi assicurata l'adesione dalle altre Potenze per la spedizione in Egitto. Cosa poteva fare il Governo e Cosa poteva fare il nostro Governo fino dal 1878, alla quale epoca si riferiscono le prime manifestazioni delle questioni di Tunisi e dell'Egitto?

Confuta il rimprovero che muovesi al Governo di non avere accettato l'invito dell'Inghilterra d'intervenire in Egitto. Non ha mai potuto spiegarsi la ragione dell'invito dell'Inghilterra, che non aveva nessunissimo bisogno di noi. I pretesi pericoli del Canale di Suez furono una solenne mistificazione.

Biasima il bombardamento di Alessandria. Accettare l'invito dell'Inghilterra sarebbe stata un'imprudenza, che ci sarebbe costata cara senza il minimo frutto.

Compreudendo come abbiano fatto, abbiamo guadagnato gran terreno nella stima dei popoli.

Non approva l'indirizzo della nostra politica nella questione orientale.

Apprezza e riconosce i vantaggi della nostra alleanza con la Germania e con l'Austria, e desidera l'amicizia di tutti i popoli. Però questo non deve impedirci di dimostrare e di sostenere che la via su cui si è posta l'Europa riguardo alla questione orientale, è falsa, fallace e più intricata di conseguenza.

Chiede il permesso di riviare a domani il seguito del suo discorso.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 5 1/4.

(Nostri tel. particolari)

La seduta del 9 aprile.

Presiede l'on. Farini.

È aperta alle ore 2,20 pom.

Si accordano congedi e si raccomandano petizioni.

Assistono alla seduta pochi deputati.

Dei ministri sono presenti gli onorevoli Depretis, Acton, Ferrero e Baccarini.

Il presidente annuncia che l'on. Andrea Costa, il quale si trova malato ad Imola, ha scritto una lettera pregando che si rinvii la sua interrogazione sullo scioglimento di un Comizio tenutosi a Ravenna a quando le condizioni della sua salute gli permetteranno di venire a Roma.

Mattei Emilio giura.

Si passa a discutere la elezione contestata di Domenico Antonio Del Vasto nel Collegio di Campobasso.

La maggioranza della Giunta propone la convalidazione.

La Camera approva.

Discutesi la elezione di Marco Rocco nel Collegio di Napoli II.

La Giunta per le elezioni, maggioranza, propone l'annullamento con la trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria.

La proposta è approvata; e viene dichiarato vacante un seggio del Collegio di Napoli II.

Dopo di che si riprende la discussione generale del bilancio della marina.

Ferrero, interpellato da Bonelli circa le provviste che si fanno all'estero pel Ministero della guerra, risponde che egli, dovendo provvedere alla difesa dello Stato, è più che altri interessato a sottrarsi alla dipendenza estera.

Fa voti perchè venga impiantato un grande stabilimento siderurgico. Dice che il suo Ministero ricorre all'estero solo per gli oggetti che non si trovano in Italia. Negli appalti, a parità di condizioni, si preferiscono gli italiani.

Riassume le provviste fatte nell'interno, mostrando come nulla egli abbia trascurato per favorire l'industria nazionale.

Dà schiarimenti e risponde intorno alle osservazioni speciali da lui fatte su tale argomento. A Sanguinetti, che chiedeva un bilancio industriale degli arsenali, dice che, tenuto conto di tutti i fattori da lui accennati, il nuovo costa lire 68, e forse a Torre costerà meno. Non crede che l'industria possa darlo per egual prezzo, ma anche ciò fosse, non sarebbe per chiudere gli arsenali governativi.

Barzilai, riferendosi a quanto dichiarò nella seduta del 13 febbraio circa i suoi propositi ed atti, aggiunge che nell'ultimo quadriennio al Ministero dei lavori pubblici si sono spesi per materiale metallico per ferrovie 199 milioni, dei quali 122 all'estero e 77 all'interno. Dall'estero si trae quello che non abbiamo ancora, cioè rotaie di acciaio, molle, ruote, ed alcune specie di caldaie. La nostra industria progredirà certamente, ma opina che non troverà mai tornaconto a fabbricare alcuni oggetti e macchine, e specie locomotive che per qualità e prezzo non possono competere con le estere. Espone quanto il Governo abbia fatto per assicurare la costruzione dello stabilimento di Pietrarsa, e quanto per aiutare l'incremento dell'industria privata per la costruzione dei vagoni, e dice come intenda incoraggiare la fabbrica di molle di Tassara in Voltri.

Deplora con Bonelli che la Società delle Meridionali abbia mandato una grande quantità di veicoli, nonostante l'articolo 6 della convenzione 1881, all'estero; e biasima questo ed altri atti di quell'amministrazione, si duole della propria ingerenza, avendola creduta ragione di patriottismo riguardo all'azienda privata, soltanto che l'esercizio obblighi con severe sanzioni. È dolente d'infliggere tale biasimo a quella Società il cui personale tecnico, peraltro è zelante ed intelligente; ma è bene che la Camera sia informata alla vigilia della discussione sull'esercizio delle ferrovie. Risponde a Bonelli anche circa il treno Reale, che non potrebbe mai economicamente esser fatto all'estero. Parla poi della Società di navigazione, dicendo che il Governo vegila all'osservanza della convenzione, che esso, del resto, si mostra impegnato a rispettarla. Avverte infine che per incoraggiamento all'industria nazionale non deve intendersi che il Governo si faccia distributore di lavoro fra quanti stabilimenti ne chiedano, ma che esso Muri quelli che tendono efficacemente a mettersi in grado di competere coll'estero in tutto quello ecce che non possono farsi in Italia.

Degorgia combatte l'accusa fatta al Governo di non avere un determinato indirizzo nell'ordinare e distribuire i lavori che occorrono segnatamente per la marina, facendo notare che la sola costruzione non una delle navi da guerra era costruita in Italia, mentre ora non una è costrutta all'estero. Resta che la nostra industria giunga a fabbricare tutti i oggetti, e qui sta il problema da risolvere per emanciparci interamente dall'estero. Il Ministero sta studiando una proposta Brin, un'altra del ministro di agricoltura, ed una terza di una Società industriale. Il Parlamento sarà poi consultato.

Osserva a Sanguinetti che giuoca feco appetto, come non si potesse nella legge consumale ora proposta togliere la facoltà ai Comuni d'imporre il dazio-consumo alle materie prime con danno dell'industria; ma è quistione da trattarsi nella riforma della legge sul dazio-consumo.

***

Seismit della Scala presenta la relazione sulla modificazione della legge per impedire la diffusione della fillossera.

***

Annunciasi un'interrogazione di *Cardarelli* su cose che riguardano la pia opera dell'Ospedale degli incurabili di Napoli nell'attuazione della legge sull'adattamento delle chiuse universario di quella città. Sarà comunicata al ministro Baccelli.

***

Boselli prende atto delle dichiarazioni del Governo.

Sanguinetti dichiarasi soddisfatto.

Alfieri chiede più precise raccomandazioni circa il bacino di Ancona.

Baccarini risponde che i Consigli tecnici riconobbero non essere per ora necessario; perciò non può fare alcuna dichiarazione, tanto più che si richiederebbero due milioni. Si vedrà in avvenire.

Elia lodasi che i ministri dei lavori pubblici e della marina mandino una Commissione per esaminare la questione.

Acton risponde che nomicrà una Commissione.

Maffi, rettificato un apprezzamento sulle cause del ritardo, riguardo al motore della nave *America Vespucci*, dichiara di associarsi alle proposte fatte dall'onorevole Alfieri sul bacino di Ancona, ma crede che prima di tutto sia necessario provvedere all'industria, e confida vi si riuscirà colla legge sul dazio-consumo. Chiama poi l'attenzione del Governo sopra l'eccessivo prezzo del trasporto dei carboni sulle ferrovie e sulle navi.

Lazzatti fa osservazioni in proposito.

Baccarini farà premure in esame la questione delle tariffe dei carboni. Aggiunge schiarimenti sulla tariffa ferroviaria.

Primetti ringrazia. Ed è così esaurita la questione dell'industria nazionale.

***

Delliberasi d'ufficio all'ordine del giorno per mercoledì la elezioni del 2° Collegio di Foggia e di quello di Macerata, e levasi la seduta alle ore 6,10.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, aprile (sera)		7	9
Farina 9 m. pel corr.	Fr.	55 50	55 50
» » per maggio	»	56 50	56 50
» » 4 mesi fin mag.	»	57 50	57 50
» » per luglio e ag.	»	59 25	58 25
Zucch. Savoiar. 88 disp.	»	53 —	53 —
» raffinato sodo disp.	»	107 50	107 50
» bianco 3 disp.	»	80 75	80 50
» bianco mobile maggio	»	61 75	61 75
Liverpool, 9 aprile (sera).			

Cotoni — Vendite giornaliere: balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 3000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 18000.

Havre, 9 aprile (sera).

Cotoni — Vendite balle 500.

Mercato calmo.

Caffè — Vendesi sacchi 9310.

Mercato con buona domanda regolare.

Marsiglia, 9 aprile (sera).

Petrolio — Importazione giornal. 211.

» — Vendite nulle.

Borsa Milanese, 10 aprile 1883. — Consolidato 5 p. 0/0 C. del d. in fine c. 91 50 1/2 92 1/2 92 1/2 — in liq. 91 87 1/2 92 65 65 Le.

Corso legale 91 30.

Ass. Credito Mob. ital. Cent. del mat. in L. 795 799 97 fc.

Ore da 29 01 a 29 08.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3	99 90	100 15	—	—
Svizzera	99 90	100 15	—	—
Londra+3	— —	— —	25 —	25 06
Germania+1	— —	— —	122 —	122 5/8

Cronaca. — Torino, 10 aprile 1883 — La debolezza, anzi il ribasso, continua a far progresso sui fondi francesi; sull'Italiana per contro prevale sempre la fermezza e la buona tendenza.

Ecco i corsi ufficiali della chiusura di ieri 89 50, 79 70, 113 75, 91 30.

Alla sera piccolo miglioramento sulla Rendita francese; reazione minima sull'Italiana:

— —, 79 77, 113 85, 91 45.

I telegrammi particolari sono d'accordo nel segnare fermezza particolarmente sull'Italiano e sui valori egiziani.

Abbiamo però rimarcato un telegramma il quale diceva essere la Borsa di Londra in reazione in seguito a qualche richiesta d'oro per l'America.

Ore 12

Le notizie di Londra colle sue spedizioni d'oro per l'altro mondo, sono quelle che hanno predominato la Borsa e fatto dal ribasso.

Rendita 5 c. 91 85 a 91 60.
Rendita per cont. 91 47 1/2 a 91 42 1/2
Banca Naz. 2035 a 2030.
Mobiliare 800 a 797.
Banca Torino 623 a 621.
Banca Tiberina 501 a 500

ESTERO

Processo di nihilisti.

Pietroburgo, 4 aprile.

(Sarmato... in Crau) — Con mia del 2 marzo scorso vi annunziavo prossimi de' grandi processi politici. Eccovi ora nuovi ragguagli sul processo — fatto dei diciassette — che comincierà il 9 corrente sotto la presidenza del senatore Sinegkow-Andrejew.

L'atto d'accusa, redatto dal segretario del governatore e del Senato, Schelejowski, e dal segretario del procuratore della Corte d'appello, Ostrowski, accusa i prevenuti « di « partecipazione alla società terrorista, lì « da essi designata col nome di *Partito* « *rivoluzionario socialista russo;* di par- « tecipazione agli assassinii e tentati as- « sassinii politici degli ultimi anni. »

I prevenuti sono, come dissi già, diciassette: dieci uomini e sette donne, cioè: 1. Il nobile Jury Bogdanowitsch, di 32 anni; 2. Il *piccolo borghese* Siatopolskij, di 26 anni; 3. Michele Gratschewskij, di 33 anni, figlio d'un diacono; 4. Il *piccolo borghese* Pietro Tolalow, di 26 anni; 5. Giovanni Stefanowitsch, di 33 anni, figlio d'un ecclesiastico; 6. Il *piccolo borghese* Ivan Kaluschnij, di 24 anni; 7. Madeabda Suirailaja, d'anni 30, figlia d'un ecclesiastico; 8. Antonio Borcischa, d'anni 24, studente; 9. Alessandro Pribilow, d'anni 24, veterinario; 10. Rosa Pribilow, moglie del precedente, d'anni 20; 11. Maria Juschkower, d'anni 22, figlia d'un ecclesiastico; 12. Michele Klimenko, d'anni 26, già condannato e privato dei diritti civili per altri attentati; 13. Anna Korba, d'anni 29, moglie d'un borghese d'onore ereditario (1); 14. Nobile Anna Lanzowskaja, d'anni 24; 15. Alessandro Ruzewitsch, d'anni 32, tenente di marina in aspettativa; 16. Chema Gorschewa, detta anche Cristina Grenberg, d'anni 24, figlia d'un negoziante; 17. Praskowja Iwanowskaja, d'anni 30, figlia d'un ecclesiastico.

Come si vede dalla lista precedente, gli accusati appartengono alle diverse classi della società, con abbondanza nell'elemento proveniente dalle famiglie ecclesiastiche. Infatti, dei 17 accusati, tre donne ed un uomo sono figli di *popi*.

L'età degli accusati varia fra i 22 ed i 33 anni. Il loro arresto accadde fra il dicembre 1881 ed il settembre 1882. Fra di essi contansi alcuni de' più esperti ed energici individui del partito rivoluzionario e forse un qualche membro del terribile *Comitato esecutivo*. Anzi la Praskowja Iwanowskaja pretende d'aver appartenuto al Comitato e lo disse ai suoi giudici. Tale dichiarazione la si deve però prendere con riserva.

***

Circa al modo in cui vennero arrestati gli accusati, lasciate che vi ne dica due parole.

Il 16 dicembre 1881 venne arrestato certo Alessandro Simanow, *piccolo borghese* del Governo di Rizan. Condotto davanti la polizia, si riconobbe che Simanow non era altri che Tolalow, — accusato n. 4, — già ricercato siccome complice dell'attentato ferroviario fallito, che costituiva nella preparazione d'una mina che doveva far saltare coll'elettricità sulla linea ferroviaria Mosca.

Nell'alloggio di Tolalow, posto al n. 20 della Meschanskaja, la polizia trovò molti scritti rivoluzionari, e due giorni dopo vi arrestò lo studente dell'Istituto tecnologico, Antonio Borcischa (accusato n. 8), che, nulla sapendo dell'arresto di Tolalow, erasi recato a trovarlo. Borcischa abitava, sotto il falso nome di Ignatieff, in una casa della *Prospettiva degl'Inglesi*.

Poco tempo dopo, il 6 febbraio 1882, venne arrestato a Mosca un individuo portatore d'un pacco di scritti rivoluzionari, mentre entrava in una casa sospetta d'essere un rifugio di rivoluzionari.

L'arrestato, che aveva gettato via il pacco e tentato di fuggire, dichiarò essere il nobile Michele Ogrysko. Dopo attive ricerche però riuscì a scoprirsi che Ogrysko non era altri che l'accusato Stefanowitsch (n. 5), già condannato per delitti politici e fuggitivo delle carceri di Kiew.

Seguirono a Mosca molti altri arresti, fra cui quello importantissimo di Jury Bogdanowitsch (Kobosew, quello della mina della strada della Piccola Sadowaja), che venne preso nella casa di certo Byschow ove erasi nascosto.

Il 29 marzo 1882 a Pietroburgo vennero arrestati in un alloggio della Programy-Perednik certo Boncwolawski ed una donna. Entrambi vennero più tardi riconosciuti per Ivan Koljuschnij (6°), e per Nadeshda Sodrnikija (7°). Nel loro alloggio venne trovato tutto l'occorrente per fare dei falsi passaporti, e molte carte compromettenti. Verso la fine dell'aprile seguente veniva arrestato siccome complice dell'attentato ferroviario preparato nelle vicinanze di Mosca l'accusato Siatopolski (2°).

Il 5 giugno dello scorso anno il capo della polizia segreta di Pietroburgo riusciva a scoprire le traccie d'una cospiratrice di nihilisti nella casa n. 24 della *Wasili Ostrowo*, presso il veterinario Pribilow.

Pribilow (n. 9), sua moglie (n. 10) e la fantesca Anna Iusakk wa (n. 11) venivano tosto arrestati e la loro carte sequestrate.

L'arresto di questi personaggi, e la perquisizione seguitane, posero la polizia sulle traccie di altri nihilisti, fra cui Michele Gratschewski — uno degli uccisori di Alessandro II — che fu arrestato nella strada Panaeiu-Perediek, ove teneva un alloggio sotto il falso nome di Baranajew; quindi vennero anche arrestate Anna Korba che viveva sotto il nome di Kammer nella strada *Kirotschnaja*, n. 24, e Chema Gerschewa che anch'essa viveva sotto falso nome, nonchè il tenente di marina Ruzewitsch.

Finalmente, il 20 giugno 1882 la polizia di Witebsk scopriva i locali d'una stamperia segreta, li invadeva e vi arrestava certa Rumitsch, che più tardi si fece conoscere per la Praskowja Iwanowskaja, membra del Comitato esecutivo.

***

Tutti gli accusati, ad eccezione della studente Borcischa, del veterinario Pribilow e di sua moglie, confessarono di appartenere al partito rivoluzionario. Borcischa dichiarò di non aver mai appartenuto a Società di assassini, ma affermò di aver partecipato a diversi atti del partito della *Narodnja-Wolja*. I coniugi Pribilow dissero d'aver avuto simpatizzato col partito rivoluzionario. La loro fantesca, Anna Juschkower, dice di non saperne gran fatto dei maneggi rivoluzionari.

Scrivendovi appena finito il discorso del ministro, è impossibile che io mi dilunghi.

Vo ne dirò le prime impressioni pure forzandomi di non citare nemmeno una cifra, poichè non lo posso nè lo debbo fare con tanta leggerezza e senza avere sott'occhi il documento.

Il discorso ebbe due parti distinte: la prima parte riguarda il passato, la seconda l'avvenire.

Dell'esame del passato fu oggetto speciale l'esercizio del 1881-82. Fu la parte senza dubbio migliore del discorso. Il Magliani certamente è il più chiaro, il più evidente e il più facile esposture di cose finanziarie.

Anche i meno esperti nella scienza speciale, anche i soli orecchianti lo intendono e lo ascoltano con piacere. I risultati della gestione finanziaria del 1882 gli presteranno occasione a studi ed a raffronti molto interessanti; e l'esposizione dei fatti concreti fu interrotta e intercalata spesso da considerazioni scientifiche o politiche che acquistarono all'ora ora la più benevola attenzione ed approvazione dei non numerosi ascoltatori.

La conclusione della prima parte si fu che, mercè gli sforzi enormi dei contribuenti italiani, noi abbiamo avuto pareggi e avanzi che permisero grandi aumenti di spese e ci consentono ora di prendere in circolazione metallica e l'abolizione del corso forzoso.

Tutto ciò indica un vero progresso economico dei nostro Paese.

***

Ma quando si venne alla seconda e alla più difficile parte del discorso, l'eloquenza facile non bastò più a sostenere una esposizione di fatti che vanno e minacciano di andare molto colle gruccie.

Questa seconda parte, come dicevo, riguardava l'avvenire del nostro bilancio: e in quest'avvenire vi ha da essere nientemeno che il consolidamento dell'abolizione del corso forzoso, lo sviluppo del nostro lavoro, delle nostre industrie e della nostra ricchezza, e l'abolizione completa del macinato pel 1884, cioè *la rimozione ad un'entrata ordinaria di 32 milioni*, senza che ne abbia menomamente a soffrire il pareggio finanziario.

Tutta questa parte del discorso fu, convien dirlo, un continuo sforzo di equilibrio; ma non parve perfettamente riuscito, certo non ottenne completamente l'approvazione della Camera, nè tranquillizzò gli animi.

In fin dei conti, per quanto l'insieme sia stato ben studiato, non nascondo abbastanza la crepa del muro.

Si dovranno supplire 32 milioni, o più esattamente, dice il ministro, saranno soli 46 o 47 milioni, perchè 5 o 6 milioni andavano per le spese di cessione.

Ora ne 9 milioni il ministro espone che è in esame alla Camera sull'aumento delle tariffe doganali e sulle tasse degli alcoolici; gli altri 30 o 40 milioni entreranno coi progressivi aumenti dei redditi delle imposte, dei quali aumenti egli diede qualche esempio così minuto, così esigno, così problematico e frazionato, da far credere una volta di più che fossero proprio, come suol dirsi, tirati coi denti.

Del resto, egli stesso aveva accertato un fatto: la media degli aumenti dei bilanci passati non aveva mai superato i 30 milioni; e perchè nel 1884, tanto per fare il conto, presumo che questo aumento di entrate possa d'un tratto salire a 40 milioni?

Ma io per dovere di coscienza e per non essere incolpato di leggerezza ho promesso di non riferire affro a volo; aspetterò adunque il discorso stampato coi numerosi allegati che il ministro ha promesso di aggiungervi.

Per ora mi basti dire che l'impressione della seconda parte del discorso apparve troppo ottimista e le previsioni pel 1884 troppo infondate ed illusorie.

A tenore a segno il pareggio pel 1884 potrebbero valere due cose sole — la resistenza energica contro ogni aumento di spesa, e una risoluta volontà di apportare serie ed efficaci economie.

Il Magliani promise di farlo; ma tutti sanno pur troppo che questa energia e questa resolutezza sono appunto le qual tà che più mancano a questo abile esposito e, ma non abbastanza energico timoniere delle nostre finanze.

Alcune note sull'industria nazionale.

Nel Parlamento si è discusso la questione dell'industria nazionale e noi vogliamo sperare che questa discussione abbia ad essere feconda di risultati e serva a dare incremento alla attività industriale del Paese.

Non possiamo però far a meno di deplorare la scarsità di deputati ad una discussione di tanta importanza. Probabilmente molti deputati hanno fatto affidamento sulla mancanza di un ordine del giorno con appello nominale. Ma è davvero vergognoso che solo gli appelli nominali, oppure i pettegolezzi o le scenate attraggano i deputati a Roma. Quando si tratta di grandi interessi; quando si tratta veramente di questioni che riguardano non già una ragione, ma tutto il Paese, essi se ne stanno a casa.

Davanti a un simile fatto, qualsiasi biasimo sarebbe insufficiente.

***

Ci consolano però, in questa discussione, parecchie delle dichiarazioni fatte dai ministri, e ne prendiamo atto.

Noi avevamo espresso il nostro rincrescimento che la Società delle ferrovie meridionali avesse commesso all'estero una grande quantità di veicoli, e la nostra critica provocò la lettera del comm. Borgnini che abbiamo pubblicata e commentata ieri. Il ministro Baccarini, le cui benemerenze verso l'industria nazionale non saranno mai abbastanza lodate, è stato più severo di noi nel giudicare un tal fatto. Egli si è doluto di essere stato troppo indenne, e di non aver imposto a quella Società maggiori obblighi con più severe sanzioni. È sperabile che questo pubblico avvertimento basti a rimettere quella Società sulla buona strada.

***

Noi siamo stati i primi ad insorgere contro il progetto, suggerito dallo stesso comm. Borgnini, di far costruire in America il nuovo treno reale.

Paga di questo affidamento sul futuro, la Ditta Mongenet (in quale, tra parentesi, provvede lime, giudicate eccellenti, alla Marina, alla fabbriche d'armi ed agli arsenali.

Veniva testè bandito un nuovo appalto per lime dalla stessa Direzione d'artiglieria della Fonderia di Genova, e si metteva di nuovo per condizione che le lime fossero *esclusivamente di fabbrica inglese!*

La Ditta Mongenet, come era naturale, fece delle rimostranze contro quella condizione pregiudiziale, così contraria alle promesse fattele.

E ne ebbe per risposta dalla prelodata Direzione che non si sarebbero potuto assolutamente accettare nella gara lime che non fossero di provenienza inglese, e che la clausola invocata dal Mongenet a favore dei produttori nazionali era stata *commessa ap ostiarnale!*

Il ministro della guerra conosce questo fatto? Non è l'unico; gliene potremmo citare altri congeneri.

Se lo conoscesse, potrebbe egli asserire in Parlamento che il suo Ministero ricorre all'estero solo per gli oggetti che non si trovano in Italia? — Sarebbe menzogna.

E se lo conosce, che cosa dobbiamo pensare d'un Ministero le cui dipendenze fanno il contrario di quello che sarebbe intenzione del ministro?

D'altra parte, pensiamo che, se i capitolati d'appalto vanno fino al Consiglio di Stato per essere approvati, vanno anche nelle alte divisioni del Ministero. Forse che il ministro non vede quello che si fa negli uffici più immediatamente a lui vicini?

Il fatto è che assistiamo, in certe Amministrazioni, ad uno spettacolo per noi umiliante di protezionismo per l'estero e di guerra alla produzione nazionale; e che purtroppo, doloroso a dirsi, vi è nelle nostre classi lavoratrici la convinzione, che vogliamo sperare poi sul falso, che questo protezionismo a rovescio non è del tutto disinteressato.

ANCORA SULL'INDUSTRIA NAZIONALE.

Riceviamo, e ben volentieri pubblichiamo.

« Torino, 9 aprile.

« Ill.mo signor Direttore,

« Io leggo ogni sera di Lei pregiata *Gazzetta*, come lessi giorni fa nella stessa e nell'*Opinione*, quanto scrisse l'egregio direttore generale delle Ferrovie Meridionali, il comm. Borgnini; il quale, pur dichiarando che ha la maggior fiducia, in quanto al lavoro, verso i nostri industriali italiani, si lagna o fa un caso *belli* o quasi dichiara motivo di vero scherno per l'industria nazionale l'avere qualche stabilimento ritardato di qualche mese la consegna di veicoli commessi.

« Ma il prelodato comm. Borgnini discorre di veicoli. Ora che non ci sono nell'esercizio ferroviario altro provvisto che di veicoli?

« E può il signor Borgnini affermare che per le provviste di tutti gli altri materiali ed oggetti che si eseguiscono in paese siansi a lamentare i ritardi che si verificarono fin qui pei veicoli?... No.

« Il ritardo che si riscontra nella costruzione dei veicoli ha una ragione che, se non è l'unica, ha pensiero gran valore.

« Finora gli stabilimenti meccanici nazionali non erano in condizione di provvedere (fatte pochissime eccezioni) con tutta regolarità a quella costruzione.

« Non sono, codesta specialità di fabbricazioni, cosa che s'improvvisino. Io ho visto sorgere dal nulla, proprio dalla sabbia del mare, in tempo brevissimo, a Savona, lo stabilimento già Galopin, Sua e C., ora dall'Impresa industriale italiana del Cottrau; ho visto sorgere dal nulla le importanti Officine di Savigliano, e cioè ridurre i cadenti fabbricati delle antiche officine ferroviarie dello Stato in quei superbi laboratori che oggidì colà sono. Ed analogamente, od all'incirca, dicasi dello stabilimento Diatto che si trasformò quasi completamente e si ampliò a dismisura; e degli stabilimenti pure più antichi e poderosi di Milano, come del Grondona, dei Miani e Venturi, del Cerimedo e di altri parecchi.

« E credesi forse che questi opifici abbiano potuto commettere ed avere essi stessi il occorrenti utensili, o macchine-utensili, ed operai, e maestranza *oggi per domani?*

« Essi anzi hanno dovuto bensì accettare (perchè le amministrazioni ferroviarie così esigevano) le ordinazioni per consegna ad un certo giorno fisso, ma *vincolarsi* con i loro stabilimenti non potevano ancora *normalmente* produrre; anzi in essi, soltanto giorno per giorno, mese per mese, anno per anno miglioravano le condizioni di sede d'esistenza e di ordinato esercizio; ed in tale stato di cose, reso tanto più grave dalla fretta stragrande con cui tutte le ferrovie richiedevano materiale mobile, non era umanamente **possibile** che quegli stabilimenti fossero precisi nelle consegne.

« Bisogna prima di tutto essere giusti; e per giustificare un ingente acquisto fatto all'estero non parmi proprio necessario lasciar supporre che in generale gli industriali italiani non mantengono i termini di consegna.

« Si aiuti a creare degli stabilimenti in paese, come oggidì si hanno all'estero, e non si avrà a lamentare la poca esattezza di consegna nei nostri industriali.

« Si predispongano razionalmente le provviste da chi ne ha d'uopo; senza troppe esattezze poi si renda normale il lavoro; ed i fabbricanti italiani dei veicoli, in conformità di quelli d'altri oggetti e dai fabbricanti esteri dei veicoli e di ogni altro manufatto, manterranno i termini di consegna con tutta la voluta serietà e premura.

« Certo è permesso che gli industriali nostri debbano farsi d'ora innanzi una legge di essere fedeli osservatori della fatta promessa.

ITALIA

L'esposizione finanziaria.

Roma, 8 aprile.

(R.) — Annunziata da tre giorni, oggi ebbe luogo la esposizione finanziaria per parte del ministro Magliani.

Ebbe luogo innanzi ad una Camera che poteva ben dirsi quasi spopolata. C'erano al più un'ottantina di deputati, ivi compresi tutti i ministri, i segretari generali e quasi tutti gli altri funzionari che sono ancora deputati e che primi di essere sorteggiati vogliono dar prova di zelo e di assiduità.

Del resto grandi assenze: i deputati piemontesi pur troppo a capo lista.

In verità è una cosa dolorosa, dirò che è una vergogna! — Un deputato radicale ha da fare una interrogazione sopra l'arresto sbagliato d'un professore, o Concepelliera ha da promuovere una scenata; ed invece, fa accorrere insolito; una di quelle tornate che vanno negli annali parlamentari col titolo di *grandi sedute;* parlano maggiori esperienze, perfino i Sella e i Minghetti.

Il ministro delle finanze parla della condizioni economiche e finanziarie della nazione; tratta la quistione più essenziale che possa e debba agitare gli animi italiani, e ne parla in condizioni eccezionali, alla vigilia della ripresa della circolazione metallica, quando si sta per compiere un'abolizione che interessa non solo l'Italia, ma quasi tutto il mercato finanziario europeo; quando sta per iscomparire quel corso forzoso che in un ventennio di esistenza ha creato o spostato tanti interessi..... e ad ascoltare la parola del ministro delle finanze v'è una Camera spopolata.

Ciò accade nella prima sessione della nuovissima legislatura XV, nata da una nuovissima legge elettorale, in un periodo di crisi e di agitazioni economiche e sociali che turbano tutto il resto d'Europa.

È doloroso e vergognoso!

***

Veniamo alla esposizione finanziaria.

A tenore a segno il pareggio pel 1884 potrebbero valere due cose sole — la resistenza energica contro ogni aumento di spesa, e una risoluta volontà di apportare serie ed efficaci economie.

Il Magliani promise di farlo; ma tutti sanno pur troppo che questa energia e questa resolutezza sono appunto le qual tà che più mancano a questo abile esposito e, ma non abbastanza energico timoniere delle nostre finanze.

Alcune note sull'industria nazionale.

Nel Parlamento si è discusso la questione dell'industria nazionale e noi vogliamo sperare che questa discussione abbia ad essere feconda di risultati e serva a dare incremento alla attività industriale del Paese.

Non possiamo però far a meno di deplorare la scarsità di deputati ad una discussione di tanta importanza. Probabilmente molti deputati hanno fatto affidamento sulla mancanza di un ordine del giorno con appello nominale. Ma è davvero vergognoso che solo gli appelli nominali, oppure i pettegolezzi o le scenate attraggano i deputati a Roma. Quando si tratta di grandi interessi; quando si tratta veramente di questioni che riguardano non già una ragione, ma tutto il Paese, essi se ne stanno a casa.

Davanti a un simile fatto, qualsiasi biasimo sarebbe insufficiente.

***

Ci consolano però, in questa discussione, parecchie delle dichiarazioni fatte dai ministri, e ne prendiamo atto.

Noi avevamo espresso il nostro rincrescimento che la Società delle ferrovie meridionali avesse commesso all'estero una grande quantità di veicoli, e la nostra critica provocò la lettera del comm. Borgnini che abbiamo pubblicata e commentata ieri. Il ministro Baccarini, le cui benemerenze verso l'industria nazionale non saranno mai abbastanza lodate, è stato più severo di noi nel giudicare un tal fatto. Egli si è doluto di essere stato troppo indenne, e di non aver imposto a quella Società maggiori obblighi con più severe sanzioni. È sperabile che questo pubblico avvertimento basti a rimettere quella Società sulla buona strada.

***

Noi siamo stati i primi ad insorgere contro il progetto, suggerito dallo stesso comm. Borgnini, di far costruire in America il nuovo treno reale.

Paga di questo affidamento sul futuro, la Ditta Mongenet (in quale, tra parentesi, provvede lime, giudicate eccellenti, alla Marina, alla fabbriche d'armi ed agli arsenali.

Veniva testè bandito un nuovo appalto per lime dalla stessa Direzione d'artiglieria della Fonderia di Genova, e si metteva di nuovo per condizione che le lime fossero *esclusivamente di fabbrica inglese!*

La Ditta Mongenet, come era naturale, fece delle rimostranze contro quella condizione pregiudiziale, così contraria alle promesse fattele.

E ne ebbe per risposta dalla prelodata Direzione che non si sarebbero potuto assolutamente accettare nella gara lime che non fossero di provenienza inglese, e che la clausola invocata dal Mongenet a favore dei produttori nazionali era stata *commessa ap ostiarnale!*

Il ministro della guerra conosce questo fatto? Non è l'unico; gliene potremmo citare altri congeneri.

Se lo conoscesse, potrebbe egli asserire in Parlamento che il suo Ministero ricorre all'estero solo per gli oggetti che non si trovano in Italia? — Sarebbe menzogna.

E se lo conosce, che cosa dobbiamo pensare d'un Ministero le cui dipendenze fanno il contrario di quello che sarebbe intenzione del ministro?

D'altra parte, pensiamo che, se i capitolati d'appalto vanno fino al Consiglio di Stato per essere approvati, vanno anche nelle alte divisioni del Ministero. Forse che il ministro non vede quello che si fa negli uffici più immediatamente a lui vicini?

Il fatto è che assistiamo, in certe Amministrazioni, ad uno spettacolo per noi umiliante di protezionismo per l'estero e di guerra alla produzione nazionale; e che purtroppo, doloroso a dirsi, vi è nelle nostre classi lavoratrici la convinzione, che vogliamo sperare poi sul falso, che questo protezionismo a rovescio non è del tutto disinteressato.

ANCORA SULL'INDUSTRIA NAZIONALE.

Riceviamo, e ben volentieri pubblichiamo.

« Torino, 9 aprile.

« Ill.mo signor Direttore,

« Io leggo ogni sera di Lei pregiata *Gazzetta*, come lessi giorni fa nella stessa e nell'*Opinione*, quanto scrisse l'egregio direttore generale delle Ferrovie Meridionali, il comm. Borgnini; il quale, pur dichiarando che ha la maggior fiducia, in quanto al lavoro, verso i nostri industriali italiani, si lagna o fa un caso *belli* o quasi dichiara motivo di vero scherno per l'industria nazionale l'avere qualche stabilimento ritardato di qualche mese la consegna di veicoli commessi.

« Ma il prelodato comm. Borgnini discorre di veicoli. Ora che non ci sono nell'esercizio ferroviario altro provvisto che di veicoli?

« E può il signor Borgnini affermare che per le provviste di tutti gli altri materiali ed oggetti che si eseguiscono in paese siansi a lamentare i ritardi che si verificarono fin qui pei veicoli?... No.

« Il ritardo che si riscontra nella costruzione dei veicoli ha una ragione che, se non è l'unica, ha pensiero gran valore.

« Finora gli stabilimenti meccanici nazionali non erano in condizione di provvedere (fatte pochissime eccezioni) con tutta regolarità a quella costruzione.

« Non sono, codesta specialità di fabbricazioni, cosa che s'improvvisino. Io ho visto sorgere dal nulla, proprio dalla sabbia del mare, in tempo brevissimo, a Savona, lo stabilimento già Galopin, Sua e C., ora dall'Impresa industriale italiana del Cottrau; ho visto sorgere dal nulla le importanti Officine di Savigliano, e cioè ridurre i cadenti fabbricati delle antiche officine ferroviarie dello Stato in quei superbi laboratori che oggidì colà sono. Ed analogamente, od all'incirca, dicasi dello stabilimento Diatto che si trasformò quasi completamente e si ampliò a dismisura; e degli stabilimenti pure più antichi e poderosi di Milano, come del Grondona, dei Miani e Venturi, del Cerimedo e di altri parecchi.

« E credesi forse che questi opifici abbiano potuto commettere ed avere essi stessi il occorrenti utensili, o macchine-utensili, ed operai, e maestranza *oggi per domani?*

« Essi anzi hanno dovuto bensì accettare (perchè le amministrazioni ferroviarie così esigevano) le ordinazioni per consegna ad un certo giorno fisso, ma *vincolarsi* con i loro stabilimenti non potevano ancora *normalmente* produrre; anzi in essi, soltanto giorno per giorno, mese per mese, anno per anno miglioravano le condizioni di sede d'esistenza e di ordinato esercizio; ed in tale stato di cose, reso tanto più grave dalla fretta stragrande con cui tutte le ferrovie richiedevano materiale mobile, non era umanamente **possibile** che quegli stabilimenti fossero precisi nelle consegne.

« Bisogna prima di tutto essere giusti; e per giustificare un ingente acquisto fatto all'estero non parmi proprio necessario lasciar supporre che in generale gli industriali italiani non mantengono i termini di consegna.

« Si aiuti a creare degli stabilimenti in paese, come oggidì si hanno all'estero, e non si avrà a lamentare la poca esattezza di consegna nei nostri industriali.

« Si predispongano razionalmente le provviste da chi ne ha d'uopo; senza troppe esattezze poi si renda normale il lavoro; ed i fabbricanti italiani dei veicoli, in conformità di quelli d'altri oggetti e dai fabbricanti esteri dei veicoli e di ogni altro manufatto, manterranno i termini di consegna con tutta la voluta serietà e premura.

« Certo è permesso che gli industriali nostri debbano farsi d'ora innanzi una legge di essere fedeli osservatori della fatta promessa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(11)

LA CADUTA DI MISS TOPSY

ROMANZO

DI

EDOARDO ROD

(Traduzione di VITTORIO TURLETTI)

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

VII.

(Seguito).

Durante questo tempo Topsy vestivasi; invece di comparire alle prove in semplice sottana sopra gli abiti consueti, come facevan le altre, essa voleva lavorare in costume come alla rappresentazione. Mise della civetteria nella scelta della più bella delle sue toletta: un vestito nero sul quale la bionda capigliatura spiccava in toni luminosi come una cometa fra le tenebre della notte. Al corsetto si appuntò tre rose rosse, comperate da una fioraia nel venire al teatro: già aveva fatto conto di donarle poi a Fremy. I suoi gioielli erano di poco valore ed essa deplorò di non averne altri. Avrebbe voluto dei diamanti, di quelli che aveva visto risplendere quando era caduta... nell'infilare i suoi monili ritrovava impressioni quasi dimenticate dei suoi passati giorni.

Finita la toletta si guardò nello specchio e non poté reprimere un sentimento di pudore offeso — che essa non provava altre volte nel presentarsi al pubblico — pensando che egli l'avrebbe vista da vicino in tal costume; quantunque fosse tutta pronta, volle tuttavia indugiare ancora.

Intanto l'orchestra, soffocata dai parati, le gettava sbuffi di valtzer o di polche; erano arie che udiva fin da bambina, al suono delle quali aveva lavorato ormai su cento cavalli, in cento città; il suo orecchio erasi talmente avvezzo, che ai stupì perfino di averci badato in quel momento.

E quei motivi producevano in lei delle bizzarre impressioni: sentiva in fondo un timore vago, l'apprensione indefinibile di un pericolo sconosciuto e nel medesimo tempo una gran voglia di cominciare subito.

Quest'ultima la vinse su tutto, fin per sentirsi piena d'ardore: poichè il suo lavoro piaceva all'uomo del suo cuore, l'ebbrezza della corsa di cui si rammentava troppo bene le vertigini e le ventate sarebbe doppia per lei, vi metterebbe due volte la sua anima, si sforzerebbe di sembrar più leggera ancora nei suoi voli, di così ben dimenticare d'essere sulla greppa di un destriero da sembrare una fata vaporosa, capricciosa, volteggiante nello spazio, del quale è padrona, come una nuvola, come un fantasma di poeta.

Nel punto in cui si decideva a secondare le venne un subitaneo pentimento di aver scelto una toletta nera; tutto quel nero era di cattivo augurio, con quelle rose rosse che sembravano sanguinanti. Ma ormai era troppo tardi per mutarsi ancora.

Uscì dal suo camerino e traversò le scuderie. Tutti quei cavalli, stanchi di stare in ozio, scalpitavano e scuotevano la testa mandando nitriti che si perdevano in lontananza, altri insolitati o imbrigliati aspettavano il loro turno. Scorse il suo tutto nero con una macchia bianca sul petto. Uno staffiere lo teneva. Essa gli si avvicinò e lo carezzò colla mano: le parve impaziente.

Inoltrandosi alquanto si vide innanzi l'anfiteatro vuoto, ma come ingombro da una nuvola luce che incupiva il rosso dei sedili; essa non aveva pensato alla noia diaccia delle prove, al freddo di quella sala deserta.

Per un momento provò l'illusione di avere dinanzi a sè un gran precipizio spalancato, nel quale, come nei sogni spaventosi, una forza invincibile la sospingesse. Tuttavia riprese coraggio, gli sguardi di due occhi amati basterebbero a popolar la sala, che diventerebbe splendida come un sole.

Entrando nella corsia non potè sfuggire ai complimenti degli ufficiosi. Gente sconosciuta, indifferenti, curiosi, vennero a dimandarle notizie della sua salute; bisognò rispondere loro e sorridere e trovar parole di ringraziamento. I suoi compagni le giravano attorno. Durava fatica a nascondere le sue preoccupazioni, il suo occhio cercava Fremy, che un *clown* indicava in quel momento ad un cavallerizzo parlandogli a bassa voce con certi sorrisi pieni di sottintesi.

I loro occhi si incontrarono, con uno sguardo ella se lo chiamò vicino; ma un cronista, che qualcuno le aveva presentato, stava appunto domandandole dei cenni biografici. Parlava di farle un lungo articolo perchè il pubblico s'interessasse di lei dopo la disgrazia che le era accaduta. Essa gli raccontò la sua storia, tagliando corto però. Questi domandava degli aneddoti:

— N'ho punti, — disse lei. Non mi è mai accaduto nulla. —

Il cronista insistette: una donna a vent'anni ha sempre avuto qualche avventura.

— È con questi mezzi che si eccita la curiosità del pubblico... Vedete le grandi artiste, non lasciano mai passare un mese senza far parlare di loro... bisogna cogliere a volo l'occasione, questa è buonissima per portarvi innanzi. —

Essa pareva cercare nella sua memoria:

— Vi assicuro, ripetè, che non trovo nulla!... —

Egli concluse:

— Allora inventerò io qualche cosa!... —

Fremy, sempre più a disagio, passeggiava a pochi passi da lei, facendo vani sforzi per darsi un'aria disinvolta: in quel momento invece la sua timidità naturale riprendeva il sopravvento, era in una soggezione terribile. Abituato ad isolarsi vicino a lei, si vergognava di parlarle in faccia a quelle persone, qualcuna delle quali già la guardava da capo a piedi con aria curiosa, mentr'egli cercava di trovar uno sconosciuto nel circo o in simile circostanza. Tuttavia quando il *reporter* si fu allontanato egli si avvicinò a lei.

Quale un delle sue apprensioni cominciò a verificarsi. Il raso della cottana e del corsetto era di qualità assai scadente; se al chiarore del gas lustrava alla luce del giorno rimaneva opaco; il più il difetto di aver le spalle troppo riquadrate appariva più spiccato; poi in luogo di essere in certo modo sostenuta dalla folla, pareva annichilita dal vuoto della sala; essa stonava colle sue gambe in maglia carnicina, le sue spalle nude ed il ballonzolare della sua sottana, in mezzo alle giacchette e ai soprabiti che la circondavano.

Ella arrossì nel porgergli la mano.

Aspettava da lui una parola dolce, un incoraggiamento. Per un istante egli cercò qualcosa da dirle, ma le parole gli mancavano e riuscì grossolano.

— Ebbene, — le disse, — come va? —

Questa domanda la offese; ella avrebbe voluto una parola che venisse dal cuore e entrasse bene nella loro reciproca situazione.

— Va bene, — gli rispose.

Egli sciaguratamente lasciò ricondurla a preoccupazioni dalle quali invece l'avrebbe dovuta distogliere.

— Voi non sentito alcun dolore, non è vero?

— Ma no, — disse lei principiando ad impazientirsi.

— Eh!..... voi non avete paura, eh!? —

Questa interrogazione le fece fare un brusco ritorno in se stessa. Per vero dire provava uno strano turbamento, un malessere indefinibile nel trovarsi colà, nello stesso mo-

---

G. GODIO, che oggi trovasi in viaggio per un'esplorazione nell'Africa orientale, ha pubblicato testè un altro volumetto (seguito alle **Cose d'Egitto**) che reca il titolo di **SCHIZZI EGIZIANI** contiene una descrizione esatta e fedele degli usi e costumi del paese dei Faraoni e della vita sirena che vi si conduce misto di barbarie e di civiltà, interessantissima sotto ogni aspetto.

« Ora che una vitalità ce l'hanno, ora che si trovano ad un più o meno completo ordinamento ottennero nei loro stabilimenti, essi debbono essere fedeli ai accettati mantenitori degli obblighi che assumono.

« Ne va di mezzo il vantaggio, il decoro loro e del Paese.

« Della S. V. devot.
(*Segue la firma*)

UNA RETTIFICA.

Riceviamo e crediamo nostro dovere d'imparzialità pubblicare la seguente:

« Bergamo, 5 aprile 1883.

« On. signor Direttore,

« **Nell'interesse della verità** la prego di inserire nel suo pregevole giornale la presente, intesa a rettificare un'asserzione erronea che riguarda il giornale che ho l'onore di dirigere, accusato da una corrispondenza da Bergamo, 3 aprile, compresa nella *Gazzetta Piemontese* del 4 corrente, n. 93.

« La corrispondenza dice che l'*Eco di Bergamo* accusò il Governo di sussidiare la scuola cristiana libera. La cosa sta invece in questi termini. Il signor Lorenzo Mazzetti, che si qualifica ministro evangelico ed è venuto a Bergamo a fare propaganda per la sua setta, che egli intitola: *Chiesa cristiana libera*, scrisse a me, invitandomi a pubblicarla, una lettera, che fu infatti pubblicata nel num. 65 dell'*Eco di Bergamo* il giorno 20 marzo u. s. Quella lettera, che ha in data del 20 marzo, contiene tra le altre questa dichiarazione, che trascrivo letteralmente: « *La sudicente ed esotica* Chiesa cristiana libera, come la qualifica l'*Eco*, è costituita da oltre 15 anni, ed avente la sua sede centrale in Firenze, è legalmente riconosciuta dal Governo nazionale e da esso anche sussidiata. »

« Sono parole del signor Mazzetti: è dunque lui e non l'*Eco di Bergamo* che dichiarò essere la setta intitolata *Chiesa cristiana libera*, sussidiata dal Governo.

« Siamo che verrà accordato quanto le domando, anche in considerazione dei buoni rapporti che è desiderabile sussistano fra Giornalisti, la ringrazio e me le protesto

« *Dev. servo e collega*
« G. B. Cannoa
« Direttore dell'*Eco di Bergamo*. »

La Esposizione generale italiana in Torino - 1884.

Rammentiamo agli industriali e produttori del circondario di Torino che a tutto il mese di maggio p. v. scade la proroga del termine fissato per presentazione alla Giunta locale delle domande per la esposizione dei loro prodotti.

Sappiamo che molti dei nostri industriali hanno già presentato le opportune domande e fra esse sono quasi tutte le principali Case produttrici di Torino. Ma occorre che si affrettino a seguire l'esempio anche gli altri pochi produttori che hanno atteso ancora, affinchè tutte siano in grado di non mancare alla rassegna generale dell'attività italiana, la quale si annunzia fin d'ora come la più completa di quante la precedettero.

Reati e pene

Il misfatto di Villa Filetto.

(Corte d'assise di Perugia).

L'assassinio dei due carabinieri in Villa Filetto, avvenuto nel 10 marzo dello scorso anno, commosse ogni persona onesta, senza distinzione di partito, perchè le sgrazie per gli assassini non è privilegio di nessun partito.

Da qualche giorno è cominciato davanti alla Corte d'assise di Perugia il processo contro i miserabili autori di quell'orribile misfatto, e noi, che virilmente ce ne occupammo allora, ricorderemo ora i fatti, attenendoci più che si può alla narrazione che ne fa l'atto d'accusa.

***

Il 10 marzo dello scorso anno alcune Società delle ville vicine a Ravanna festeggiarono nel palazzo Torri la Villa Filetto l'onomastico di Mazzini e di Garibaldi.

L'Autorità, temendo i soliti eccessi del dopo pranzo e dei fanatici, faceva sorvegliare l'adunanza da una brigata di dodici o tredici carabinieri sotto gli ordini di due delegati di P. S.

L'adunanza si componeva di circa 600 persone.

Verso le due pomeridiane due carabinieri si recarono verso i prati adiacenti alla villa, e subito i convenuti gridarono: *Qui non vogliamo carabinieri! Questo è luogo privato.*

I due carabinieri si allontanarono e si unirono al resto del gruppo dei carabinieri che era poco discosto di là.

Si mossero allora verso la radunanza democratica i due delegati di P. S.; ma vennero loro incontro i coloni dicendo che quello era luogo privato. Risposero i delegati che non poteva dirsi privato un luogo a cui si accedeva da ogni parte senza incontrare ostacolo. Ma, consigliati dalla prudenza, ritornarono sui loro passi e si ritirarono sull'argine di cinta.

***

Fra i componenti quella riunione democratica vi era il prof. Dotto, di Forlì, uno dei capi-partito.

Erano le quattro pomeridiane. Egli dalla finestra pronunciava un discorso, e due carabinieri, Zanotti e Ricci, detto caporale, si avvanzarono dal sito in cui si trovavano verso la radunanza.

E qui, per amore di fedeltà, riproduciamo le parole dell'atto d'accusa:

« Notata appena la loro presenza in quel « luogo, quattro o cinque individui si avvicinarono a loro. Era fra quelli l'accusato Giuseppe Bandini detto *Fabilli*, il quale col suo dire provocò dai carabinieri questa risposta: *Noi facciamo il nostro dovere: la forza pubblica non ha bisogno di permessi;* ed un certo Bandini disse ai Bandini: *Lasciali stare quei due carabinieri; che noi ti dan io!* Ma vi fu chi rispose: *Scati quel vigliacco di un contadino che dà ragione ai carabinieri!* Tosto una mandata di scellerati, come la chiamò il prof. Dotto che dalla finestra vide tutto, si scagliò furiosamente contro i due carabinieri che all'improvviso assalto lavoravano di bajonetta, e dando indietro cercarono di difendersi dalla folla incalzante. Ma investiti con sassi e zolle di terra secca, rimasero ben presto feriti nella testa e furono facilmente sopraffatti dal numero sovverchiante.

***

« La folla si divise in due gruppi accerchiando separatamente i due carabinieri, non prestandosi aiuto nella vicendevole dell'assalto; ed i carabinieri, che per nobile abnegazione non avevano voluto fare uso della loro arma che era carica, ne furono tosto privati, e senza che per parte loro si potesse fare resistenza di morte, furono a colpi di coltello e di pugnali nel petto, nella schiena e nel ventre miseramente trucidati. Non si può meno raccapricciato descrivere i modi barbari di questa che fu selvaggia esecuzione.

« Il carabiniere Zanotti, colpito in un fianco, si stava inginocchio circondato da più persone che continuavano lo guardavano.

« Undici furono le ferite da esso riportate, ed una di queste al petto che in causa della sua morte quasi istantanea.

« Nel fosso, ove essi rannicchiato, si trovò il suo cappello; più in là macchie di sangue che guidavano sino ad un campo dove si trascinò e giacque cadavere.

« Il carabiniere Ricci, che aveva visto cadere il suo compagno, cercava di scampare con la fuga e precisamente si raccomandava per la vita; sopraffatto dal dolore delle ferite e delle percosse, cadde, e mentre tentava di rialzarsi, con calci e pugni era rigettato a terra; appoggiatosi in istato di estrema sofferenza al ciglio di un fosso, fu visto dal prof. Dotto, il quale dopo avere inutilmente gridato dal suo sito: *Fermati, buoni il pastore!* erasi precipitato verso il luogo della uccisione e si pose lui a sorreggere il carabiniere; ma il poveretto fu tratto dalle mani soccorrevoli del Dotto e spietatamente di nuovo ferito di coltello. Il prof. Dotto cadde a terra, senza pericolo d'essere ferito a morte, e ricevuto il allontanò da quella scena di sangue, gridando che era venuto in mezzo ad assassini. Così gli dettavano la verità dei fatti e la sua coscienza.

« Il carabiniere Ricci fu trasportato moribondo in una sala terrena di villa Torri da quattro individui che non ebbero fin qui il coraggio di farsi conoscere. Ivi disteso lo trovò Portolano Bodini che insieme a una moglie gli prestarono pietosa ma inutile assistenza, perchè delle cinque gravi ferite che gli erano state inferte con armi di punta e taglio, tre erano necessariamente mortali. Quell'infelice visse poche ore ed esalò l'ultimo spiro alle 8 della stessa sera. »

***

E vi fu l'orso che esultante per tanta prodezza prese il cappello e la borsa del povero carabiniere Ricci e li buttò su di un tetto!

Pochi minuti dopo il misfatto la villa era deserta.

I compagni delle due povere vittime che erano rimasti lontano, saputo l'accaduto, si recarono di corsa alla villa e trovarono Zanotti disteso in un prato.

Il povero Ricci morendo disse che erano stati assaliti da venti o più persone e che gli assalitori erano tutti giovani.

Malcletto le ire di portare quando erano la mano dell'assassino!

Zanotti era della provincia di Bologna e prestava servizio dal 1873; Ricci era lucchese, prese di leva nel 1880 ed assunto come carabiniere a piedi il 22 febbraio 1881.

Poveri giovani, martiri del dovere!

***

Iniziatosi prontamente il fecero tali arresti; ma per la maggior parte degli arrestati si dichiarò non luogo a procedere, e solo sedici vennero mandati a giudizio.

Ecco la parte presa nel misfatto da ciascuno degli imputati:

Morigi Giuseppe detto *Bomba*.

Costui fu visto a colpire con un lungo coltello il povero Zanotti e poi fu udito esclamare: *E... Madonna, Pubblano fatta finita!*

— *Strocchi Salvatore* detto *Bargnacchi*. Fu visto armato di coltello slanciarsi fra i primi contro i carabinieri.

— *Piccinini Cesare* detto *Animalein*. Fu visto far cadere a terra uno dei carabinieri.

— *Bandini Giuseppe* detto *Farinea* o *Fabilla*.

Fu il capo di quanti assalirono contro i carabinieri.

— *Padovani Vincenzo* detto *l'agnacchino*. Disse rao del moribondo il Zanotti che lottava col Morino.

— *Ragazzi Anacleto* detto *Cleloni*.

Colui che fiutò la aria di trionfo il cappello e la borsa del carabiniere Ricci sul tetto della villa.

— *Minarelli Francesco* detto *Secco*.

Rovesciò per terra il carabiniere Ricci mentre il povero giovane era sorretto dal prof. Dotto che cercava di salvarlo dalla morte.

— *Minervacchi Evangelo*.

Dotto una coltellata alla schiena al Ricci. Questo imputato è vecchio e Ricci contava appena 22 anni!

— *Baroni l'acquale* detto *Marmazza* e *Chiappani Gaetano* detto *Birbet*.

Furono anch'essi fra i feritori.

Gli altri: *Cavallo Alcesio* detto *Ballò*, *Cavallo Luigi* detto *Anastasi*, *Cavallo Vincenzo* detto *Targaia*, *Morigi Domenico* detto *Morin*, *Farmigiani Antonio* e *Farmigiani Barlamio* detti i *forti di Giovanna*, furono quelli che comminciarono l'assalto assieme ai due contro i carabinieri fuoco e sassi, ferendoli.

Tre degli imputati: Morini, Pisciuini, Baroni, sono pregiudicati, gli altri no.

***

Il dibattimento è cominciato il 3 di questo mese. Nella sala dell'udienza e nelle adiacenze vi è grande numero di carabinieri e di guardie. La porta della Assise è custodita da una mezza compagnia di linea.

L'interrogatorio degli imputati è già finito, e, come avviene in simili processi, si dichiarano tutti innocenti.

Subito cominciò l'interrogatorio dei testimoni, e durerà ancora per molti giorni.

I fatti confermano pienamente la risultanza del processo scritto.

Ne terremo informati i nostri lettori.

Toso Rina.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 10 aprile.

★ **Lettere, conferenze.** — Annunciamo:

× *Associazione universitaria torinese.* — Mercoledì, 11 corrente, il chiarissimo prof. Cognetti de Martiis terrà, a beneficio della Cassa-pensioni universitaria, la seguente conferenza: *Gli studenti delle Università italiane nel medio evo*, alle ore 2 1/2, nell'Anfiteatro di chimica, via Po, N. 18.

Il biglietto costa cent. 50 e si vende presso la succursale della *Gazzetta Piemontese* (galleria Subalpina) e presso i primari librai.

★ **Grande Concerto di beneficenza.** — Ieri, nel pomeriggio, come abbiamo annunciato, ebbe luogo la prima prova d'orchestra del Concerto di beneficenza in commemorazione di Wagner sotto la direzione del maestro cav. Luigi Mancinelli.

Si provarono il *preludio* del *Parsifal* e la *cavalcata* delle *Walkyrie* di una difficoltà grandissima di esecuzione, ma di un grande effetto. La prova avviene luogo regolarmente ogni giorno.

Speriamo di poter pubblicare prossimamente il programma completo. Intanto la Commissione direttrice del Concerto rinnova viva preghiera ai signori parroci, che non l'avessero ancor fatto, di volersi affrettare a ritirare il biglietto de' 2 loro nella annorata scarsezza di possibili combinazioni.

La segreteria del Regio Ricovero (via Po, N. 2, ammezzati) è aperta a questo scopo, e per ricevere nuove sottoscrizioni (in numero limitato ai pochi posti ancora disponibili) dalle 9 ant. alle 11 e dall'1 alle 4 pom.

★ **La Gemma Cantoni a Torino.** — La piccola grande attrice torinese Gemma Cantoni, ritornata testè dall'America carica di allori e di quattrini, dopo Firenze, dove ora recita a quel teatro Nuovo Re, verrà a Torino e darà al teatro Carignano un breve corso di rappresentazioni a cominciare da giovedì, 12 corrente.

La Gemmina vi presenterà nell'applaudita commedia di Giacinto Gallina: *Così va il mondo, bimba mia!*

Figurarsi che accoglienze le farà il pubblico torinese!

★ **Teatro Alfieri.** — Si annuncia per domani sera, mercoledì, la prima rappresentazione del *Conte Ory* colla signora E. Donnelli-St-Ludvi, C. Clerici, Grassi e Padovani ed i signori E. De Caprile, E. Borelli, F. Bay e G. Parodi.

★ **Teatro Balbo.** — L'*Elisir d'amore*, di Donizetti, non ha certo ieri sera quel successo che tutti si aspettavano.

Non addormentò, è vero, di gli applausi ai principali esecutori: prima donna Dirce-Bonaretti, tenore Filippi (un po' leggero sa-che si rilenta), baritono Paul-Oury e buon comico Cucciolla; ma l'opera in complesso non ebbe un'interpretazione troppo felice.

Vanno replicate a richiesta la romanza del tenore ed il 2° atto.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 10 aprile.

IL NUOVO BORGO DORA.

Altra volta la nostra *Gazzetta* ebbe ad occuparsi del nuovo borgo che sta per sorgere oltre Dora, sul prolungamento di via Rossini, per l'iniziativa di alcuni capitalisti, i quali hanno acquistato quella vasta estensione di terreno che allora sembrava abbandonata a se stessa, attraversata dal viale del R. Parco dal Ponte Mosca alla Necropoli torinese e circoscritta dal fiume Dora, misura una superficie di circa un milione di metri quadrati.

Abbiamo specialmente chiamata l'attenzione dei nostri lettori su questo nuovo e remoto dell'avvenire di Torino quando il Consiglio comunale, accogliendo la domanda e le condizioni offerte dalla Società di capitalisti succennata e denominata oggidì Società Immobiliare Torinese, deliberava la costruzione del nuovo ponte sulla Dora sull'asse della via Rossini.

Mercè tale deliberazione del Consiglio comunale si veniva così avvicinando alla sua attuazione il progetto della *Società Immobiliare*, la quale, come si sa, si propone di erigere sopra quella costruzione ben così novellamente conquistata un nuovo quartiere industriale ed operaio capace di contenere una popolazione di non meno di 40 o 50 mila abitanti, singolarmente chiamati a quel luogo dalla ricerca meccaniche naturali che le arrecheranno di una potente forza motrice.

Si tratta precisamente di far sorgere colà una vera nuova città del lavoro che, mentre sarà abbastanza isolata dal contatto degli altri centri più frequentati della città, non sarà tuttavia distante che di 700 metri dal cuore di Torino, cioè dalla via di Po.

Ma ora ci si informa che il progetto della Società sta per subire una nuova fase, e quale cosa sia ce lo apprende un memoriale che la Società medesima ha di questi giorni rivolto al sindaco ed alla Giunta di Torino e del quale crediamo opportuno di rilevare le parti più essenziali.

***

Il memoriale premette che già fin dal 1881 la città di Torino, provocando il regio decreto 7 luglio per il piano d'ingrandimento, dimostrò di aver constatato la necessità di espandere la fabbricazione oltre Dora, e l'attività di fondare questo nuovo quartiere che, per la sua ubicazione e per le sue risorse locali, [illegible] destinato a divenire essenzialmente industriale.

Infatti, non appena fu decisa la costruzione del nuovo ponte, il prolungamento di via Rossini, varie fabbricazioni si videro sorgere, e molte altre se ne vedranno nelle prossime primavere, appena potrà aprirsi il lavoro al prolungamento di detta via.

Ma — si aggiunge — alla totale apertura delle vie, piazze e corsi del nuovo quartiere, sebbene il regio decreto suddetto lasci una sufficiente latitudine di tempo, egli è certo che non si potrà attendere lunga il 25° anno da quella data (7 luglio 1881) perchè si compiano queste opere di vitabilità. E infatti sembra inutile il costruire ponte se non si compiesse la via Rossini fino all'incontro della strada del R. Parco; non si faciliterebbe la costruzione degli opifici e delle case operaie se non si aprissero presto le progettate vie; sarebbe impossibile compiere tutta la rete stradale per il tempo dal regio decreto prefisso, se non si continuasse tosto il lavoro; finalmente ritardando a dar mano a queste opere, il terreno occupando acquisterebbe maggior valore e ci aggraverebbe in proporzione la parte passiva del colonio municipale.

Ciò premesso la Società viene ora a proporre al Municipio un patto che, mentre a noi arreca un dare rilevante di piccola impulso all'utilità pubblica, non aggrava tuttavia in alcun modo il bilancio municipale.

La Società immobiliare propone di cedere da oggi al Municipio tutti i terreni necessari alla viabilità del nuovo quartiere oltre Dora.

Il Municipio li pagherebbe in 30 anni con uguali annualità che comprenderanno l'ammortamento del capitale e l'interesse, applicando le stesse norme e nelle identiche proporzioni del credito fondiario.

La Società dice che essa si solleverebbe la maggior corresponsiva dalle 30 annualità ai sacrifici che derivano dalle seguenti offerte:

1. Oltre all'area delle vie, corsi e piazze che il Municipio dovrà acquistare, metterebbe anche a sua disposizione da oggi quella parte di terreno che dai fronteggianti corrobbe essere data. Di guisa che eleggerà con ripari, ad uso *circonvallazione* romana, i terreni fabbricabili, le vie, le piazze, i piazzali, i corsi siano tosto tracciati, si potesse lastricare, ed aprire immediatamente alla circolazione;

2. Farebbe in proprio tutti i movimenti di terreno necessari per la formazione del giardino che deve sorgere dirimpetto al Palazzo reale;

3. Darebbe mano sollecita, per la parte che li può spettare, alla copertura del canale del R. Parco;

4. Cederebbe tosto il terreno dei rondò all'imbocco ed allo sbocco del nuovo ponte sulla Dora (m. q. 4500 circa) e fornirebbe le progetti relativi.

5. Eseguirebbe tosto a proprio spese, rimborsabili collo stesso sistema di ammortamento, i murazzi dal ponte delle Benne al ponte Nuovo, ove ciò il progetto che verrebbe dato dall'Uff. tecnico municipale.

Ora egli è evidente — prosegue il memoriale — che il Municipio da tale convenzione ritrarrebbe una serie di vantaggi, tra i quali franca la spesa straordinaria di alcuni, pur tacendo il generale e principalissimo di necessare con sollecitudine i fabbricati imponibili nel perimetro della città. E così:

1. Per l'epoca dell'Esposizione potrebbe aver formato il giardino che deve dare abbellimento al Camposanto monumentale, cui la pietà e la curiosità dei forestieri attirerà in quella epoca grandi visitatori;

2. Avrà utilizzato sollecitamente il ponte di via Rossini;

3. Potrà offrire una sollecita comunicazione a quelli che verranno dalla regione del Parco alla piazza Emanuel Filiberto;

4. Autorizzando tosto le discariche alla prosecuzione della sbocco del ponte Nuovo, [illegible] spesa straordinaria che si formasse il seguito della via Rossini che sul fondo attuale del terreno rimase in rilievo;

5. Ai terreni che deve acquistare per le vie e piazze verrebbe attribuito il valore ufficiale, il quale è certo inferiore a quello che avranno fra qualche anno, allorchè costruzioni nuove qua e là saranno sorte nella indicata località;

6. Non dovrà fare uno sborso solo di somma fortissima, come accadrebbe se attendesse ad espropriare i detti terreni; ma l'opera ripartirebbe anche a carico di questa generazione successiva che ne avrà maggiori agi e giusto è abbia ripartito i pesi che li produssero;

7. Vedrà costrutti, senza uopo di sborsi straordinari, i tanto necessari ed utili murazzi e i lungo Dora relativi.

Comitato per le onoranze a Vincenzo Troya. — Il Comitato per le onoranze a Vincenzo Troya ci trasmette la seguente lista di sottoscrittori:

S. E. comm. C. F. Comino	L.	5,00
F. G.	»	5,00
Cav. Teologo Michele Pisco	»	3,00
Comm. prof. Giuseppe Barzelli (in aggiunta all'offerta di L. 5 pubblicata nella lista 11ª)	»	5,00
Cappellano Giacomo, maestro in Alba	»	0,50
Adriano Domenico id.	»	0,50
Roberto Romano id.	»	0,50
Manzone Domenico id.	»	0,50
Fabio Giuseppe id.	»	0,50
Bertolotti Giacinto id.	»	0,50

Le sottoscrizioni si continuano a ricevere presso la *Gazzetta Piemontese*, nonchè presso la libreria Paravia (via Garibaldi) e Casanova (via Accademia delle Scienze).

Sul progetto del nuovo Ospizio di carità. — Nella nostra *Gazzetta* del 20 marzo u. s. ed in parte anche in quella del 22, nel dichiarando di non esser mossa da altra preoccupazione fuor quella del pubblico interesse, ci credevamo in dovere di accogliere gli scritti di chi, sotto la propria responsabilità, faceva oggetto il severo censurare il disegno stato adottato per la costruzione del nuovo Ospedale di Carità da costruirsi sullo stradale di Stupinigi. Nel pubblicare quegli scritti, noi, mentre rammentavamo che dove si tratta di qualsiasi non di persone, ma di un'opera pubblica e tanto più di un'opera umanitaria, la discussione sui mezzi non è mai inopportuna, avevamo precisamente questo intendimento in, voglium aggiungere, questa speranza, che la pubblicazione di quegli scritti provocasse una risposta e quindi la pubblica discussione, alla quale eravamo disposti ad accordare la nostra più ospitalità capitolata.

Con nostro vivo rincrescimento abbiamo invece dovuto constatare che la discussione non ha potuto aver luogo per la semplice ragione che coloro cui erano indirizzate le critiche contenute negli scritti pubblicati, non hanno risposto.

Certamente il silenzio non dovendosi in questo caso interpretare per un consentimento, il muto contegno dell'Amministrazione dell'Ospedale di Carità non ha fatto nel più una favorevole impressione. Dopo quella scarsa cosi applicata e categoriche, fatta in forma non parlamentare, le quali per giunta, come già allora accennavamo, concretavano almeno quei lineamenti che si erano sparse tra il pubblico, ci pare che sarebbe stato debito dell'Amministrazione o di chi per essa di rilevarle in qualche modo e mostrare di tenerle in miglior conto di quel che non dimostri un troppo ambiguo silenzio.

O chi ha lanciato le accuse e non ha ritirato ad apporvi la sua firma ha errato, e il pubblico lo sappia; e le sue osservazioni tenderanno al giusto e veggia l'Amministrazione se non sia la pena di non ascoltarle, respingerle, discuterle.

Ad ogni modo si dissipino questi equivoci che hanno parte del pubblico male sempre interpretare per la peggiore, specialmente quando si tratta di Opere pie. Ed anzi ci pare quasi che ora perduranco interamente il silenzio per parte dell'Amministrazione dell'Ospizio di Carità, dovrebbe un poco elevare come siamo in essa l'Autorità preposta alla quale la tutela delle Opere pie incombe come stretto dovere.

La causa delle sarte e modiste. — La questione delle sarte, modiste e cuciteri in biancheria comincia ad entrare in una fase attiva.

Ieri, in seguito alla deliberazione presa domenica dalla Società di miglioramento, le lavoranti sarte non si recarono al lavoro.

Riunitesi quindi alla sede della *Fratellanza artigiana*, ed a formarono delle Commissioni o Comitati incaricati coll'incarico di notificare la presa deliberazione alle compagne ed alle principali e padrone di negozio.

Il piano riuscì completamente senza che sia avvenuto il minimo disordine.

Qualche padrona fece resistenza, ma alcune altre aderirono alla domanda delle povere lavoranti, le quali si ridussero così a volere ridurre a 10 ore il lavoro quotidiano e ad abolire il lavoro festivo.

Ma le adesioni, sui bel al numero delle padrone di negozio, sono ancora poche, e sarebbe bene che le signore principali si convincessero una buona volta a compassione delle povere lavoranti accordando loro quel poco che chiedono.

Iersera poi le associazioniste in numero grandissimo si radunarono alla sede della *Fratellanza Artigiana* e decisero di continuare ad astenersi dal lavoro.

Oggi le sarte, cuciteri e cuciteri che non lavorano sono oltre 900.

Il questore ebbe già una conferenza colla presidente della società, signora Ferraris, e pare che anch'egli interporrà i suoi buoni uffici perchè la vertenza finisca.

Le padrone che si ritengono la loro adesioni alla *Società di miglioramento* rispondono sub to ai loro lavoranti.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

Società protettrice del lavoro. — I soci inviti sono vivamente pregati d'intervenire alla adunanza generale di questa sera, alle ore 8 1/2 per udire la lettura dei regolamenti sociali.

Cappello. — Il cocchiere Miraglio Pietro venne ieri colpito da improvviso capogiro sul corso Vittorio Emanuele, e cadendo dalla cassetta picchiò la testa sul selciato della spalla destra. Una guardia municipale intervenuta prontamente adagiò il Miraglio nella stessa sua vettura e lo fece trasportare prima alla farmacia Milone sul corso Vittorio Emanuele, e poi alla propria abitazione in via S. Massimo.

Cavallo in fuga. — Ieri sera il cavallo di una vettura presa al deposito a precipitosa fuga per la strada della Madonna di Campagna attirando un ragazzo d'anni 7, per nome Maria Leopoldo, il quale nella caduta si ebbe una gamba malconcia dalle ruote del veicolo.

Scosse se è poco! — Tal M. Pietro, domenica sera, verso le ore 9 pom., trovandosi in vicinanza del ponte sulla Dora, presso il torrente Dora, in istato di ubbriachezza, attaccò briga con alcuni sconosciuti. Costoro anzichè rispondere colle parole risposero coi fatti. Di poi aver percosso ben bene il povero Pietro, lo gettarono già dalla riva nel fiume, per cui ebbe a riportare alcune contusioni guaribili in giorni 12.

Le solite imprudenze. — Ieri sera F. Maurino, d'anni 55, calzolaio, volle discendere da un carrozzone della tramvia in piazza Vittorio Emanuele; ma il veicolo essendo ancora in moto, il povero uomo perdette l'equilibrio e stramazzò a terra riportando grave lesione alla gamba sinistra. Una guardia municipale con vettura pubblica lo fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni dove fu medicato, e poi accompagnato alla sua abitazione.

Camini che bruciano. — Alle 7 1/2 antimeridiane di ieri si appiccò il fuoco nella canna di un camino della casa n. 26 sul corso S. Maurizio. Il fuoco venne spento col concorso dei pompieri.

— Nella sera pomeridiana altro incendio si manifestò in un camino della casa n. 20 sulla piazza Vittorio Emanuele. Anche qui il pronto accorrere dei pompieri e delle guardie urbane fece sì che il fuoco non ebbe a recare gravi danni.

A tempo! — Domenica, verso le 4 pomeridiane, nella borgata Madonna del Pilone e precisamente nella via Traforo del Moncenisio, pel luogo mentre, impegnavasi una rissa fra certi M. Domenico e F. Costantino. Interposesi il brigadiere delle guardie campestri Ivi di stazione, risolvendo a sedare la mala alterazione il più mitoso.

Brutto incontro. — La giovane V. Antonietta, d'anni 25, contadina, residente a San Vito, ieri mattina, verso le ore 10, mentre si recava alla propria casa, di ritorno da Torino ove era stata a vendere il latte, ad un certo punto di viottolo che sbocca sulla strada di Venaria, si trovò alla *Trattoria del Ponte Nuovo*, situata in un giovinetto dell'apparente età d'anni 20, vestito da muratore.

Costui, posta subito una mano sulla spalla della giovane, le chiese del denaro.

La poveretta, impaurita, trasse dalle tasche il portafogli che tosto le venne strappato di mano da lui che se le pose in tasca dopo aver verificato che contenevi L. 14.

La sventurata stava già per andarsene, ma il malandrino volle trattenerla tentando di usarle violenza, per cui la medesima, spaventata, si pose a gridare *Aiuto! aiuto!* ed il birbone, per paura d'essere scoperto si dava alla fuga.

Contravvenzioni. — Quattro esercenti furono colti in

Arrestati: 4 per ubbriachezza, e uno privo di mezzi di sussistenza.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERDINANDO ERMINI, gerente.

Col giorno 10 aprile il nostro Ufficio verrà trasferito

Via SANTA TERESA, N. 7

ove preghiamo indirizzare d'ora in avanti tutti gli ordini per le inserzioni sia nella

GAZZETTA PIEMONTESE

di cui siamo concessionari, sia per gli altri giornali della città, dell'Italia e dell'Estero pei quali riceviamo gli annunzi e comunichi (*réclames*) a condizioni vantaggiosissime.

HAASENSTEIN e VOGLER
Agenzia di pubblicità.

Teatri

Vittorio, s. 8 1/2. — *La Cameriera sperta*, ballo.

Gerbino, s. 8. — *La boccia di Foglo.*

Alfieri. — Riposo.

Rossini, s. 8 1/2. — *Don Pasquale*, opera.

Balbo, s. 8. — *L'elisir d'amore*, opera — *Vera*, ballo.

Stato Civile

TORINO, 9 APRILE 1883

Nascite 24, cioè maschi 11, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Ancioletti Giuseppe con Griffa Regina — Chiattle Giovanni con Faggion Giuditta — Felizzato Stefano con Giardino Emilia — Perona Giovanni Battista con Corsio Emilia.

Morti denunciati. — Durando Antonia, d'anni 23, di Torino, stiratrice — Odelli Margherita nata Delpiano, d. 66, di Vercelli — Andreietti Teresa n. Vigitello, id. 60, di Polsello, possidente — Carlello Carlo Marcello, id. 28, di S. Damiano — Carignani Barbara n. Agnese, id. 81, di Savigliano, possidente — Penna Maria n. Rossi, id. 40, di Villarbasse — Genero Maria, id. 78, di Torino, contadina — Barbero Antonia, id. 11, di Orio Canavese, scolara — Sinor Fascia Maria Anna, id. 67, di Villanova d'Asti — Ligas Agostino, id. 41, di Torino, orefice — Longo Luigi, id. 56, di Fossano, possidente — Margheti Ernesto, id. 28, di Sant. Intignano — Martignone Giuseppe, id. 38, di Cameri, sfaccino — Volcato Maria Orsola, id. 60, di Belmasco.

contadina — Caramello Giuseppe, id. 55, di Quarna Sopra — Muzzarato Giovanni Battista, id. 67, di Castelletto Stura, agricoltore — Gatti Carola, id. 16, di S. Mauro Torinese, agricoltrice — Zambon Luigi, id. 18, di Santa Maria Maggiore, studente — Signorile Caterina n. Tranfi, id. 62, di Saluzzo, sarta — Girard Maria Elisabetta, id. 22 — Francia Giuseppe, id. 18, di Sala Monferrato, sarto — Zarpellon Celestina, id. 20, di Nurovilla, milliere carabiniere.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 13, negli ospedali 16, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 9 aprile 1883.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

ore 8 m. 742,2 — 3 p. 739,1 — 9 p. 739,0

Temperatura centesima ai Nord in gradi centesimali:

+7,6 — +13,0 — +10,3

Tensione del vapore in millimetri:

5,3 — 4,9 — 5,2

Umidità relativa in centigradi:

65 — 44 — 54

Vento:

calma — calma — calma

Stato atmosferico:

coperto — q. ser. — sereno

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali: +0,7 mass. +13,8

Acqua caduta millimetri 0,0

Minima della notte dal 10 +4,3

Bollettino astronomico. Tempo medio di Roma] 11 aprile.

Nascere del Sole 5.54 — Meridiano 0,30 — Tramonto 6,57.

Nascere della Luna 8.31 matt. — Meridiano 4,6 sera. — Tramonto 11,48 sera.

Giorno della Luna 4o

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 7 aprile 1883 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Ieri buon tempo; nella notte formossi una depressione sul golfo di Genova apportando alcune pioggie e nevicate sull'Appennino.

Stamane cielo nevoso ad Arcangelo e Pietroburgo; generalmente coperto ed anche piovoso altrove; venti freschi del 1° quadrante sull'Italia superiore, vari altrove.

Barometro a 753 mm. a Genova, 761 a Cagliari a Palermo, 764 a Bellinzona.

Mare mosso lungo la costa Adriatica e Jonica.

Italia — 7 aprile 1883 — *Ufficio centrale di Roma.*

Il barometro è molto elevato sull'ovest e sul nord-ovest d'Europa, relativamente basso al sud; esso varia da 755 mm. (Odessa) a 759 (Nizza), fino a 772 mm. (Haparanda) a 779 (Shield).

La temperatura si è generalmente abbassata.

Temperatura estrema *osservata in Europa e nel Africa* 7 aprile 1883.

	Massima	Minima
Haparanda	+ 5,0	— 4,0
Odessa	+ 5,7	— 3,0
Christiansund	+ 7,0	+ 3,0
Copenaghen	+ 5,0	— 1,0
Valentia	+ 14,4	+ 3,3
Yarmouth	+ 9,2	+ 3,3
Bruxelles	+ 12,5	+ 3,0
Amburgo	+ 7,0	+ 1,0
Cassel	+ 8,0	+ 3,1
Breslavia	+ 6,0	0,0
Cracovia	+ 8,0	0,0
Hermanstadt	+ 4,1	+ 2,0
Vienna	+ 8,0	+ 1,0
Berna	+ 11,3	+ 3,3
Parma	+ 13,3	+ 3,5
Hardesaus	+ 22,0	+ 6,0
Lesina	+ 18,0	+ 4,0
Vezza	+ 15,0	+ 9,0
Madrid	+ 12,0	+ 7,2
Lisbona	+ 21,4	+ 13,4
Trieste	+ 14,0	+ 8,0
Torino	+ 16,0	+ 8,0
Moncalieri	+ 16,0	+ 7,3
Firenze	+ 20,0	+ 11,0
Roma	+ 17,0	+ 10,0
Napoli	+ 18,0	+ 7,0
Cagliari	+ 21,0	+ 8,0
Palermo	+ 19,0	+ 7,0
Cristiansund	+ 6,9	+ 1,0
Algeri	+ 18,4	+ 11,4
Tunisi	+ 19,4	+ 8,4
Biskra	24	+ 12,0

Mercati e Commercio

Asta alimentaria municipale di Torino. — *Piazza Emanuele Filiberto, n. 8, fabbricato a levante. — Bollettino delle vendite e dei prezzi medii del giorno 9 aprile.*

Lotti venduti N. 303.

Carne: al chil. Due 1 20, Vitello 1 80, Sanato 1 55, Ovina 1.

Salumi: Salame 3 45. Lardo 2.

Olio: Oliva 1ª q. 1 45, id 2ª 1 20.

Burro: Milano 2, Modena 2 80.

Uova: Alla dozzina 0 65.

Riso: Al chil. 1ª q. 0 45, 2ª 0 38.

Pesce: Al chil. Napoli 1ª q. 0 70, 2ª q. 0 55, Genova —, Torino —.

Verdure: Da pasto 1ª qual. 1/2 cil. 22 50, 2ª q. 17, bianca —, in mazzetti cad. 1 25.

Cacio: Al chil. Grivera 1 45, id. vecchia 2 15, Grana 2 35, Bettra 1 00.

Patate mir. —. *Dolcigna* 3 25.

Conserve: cadauna scatola 0 85.

Pollame: Tacchini cad. —, Galline 2 60, Capponi —, Polli —, Anitre —, Piccioni 0 45.

La settimana agricola.

Torino, 8 aprile.

I mercati dei foraggi subirono da qualche giorno uno straordinario aumento nei prezzi, ogni giorno aumenta la domanda dei vetturini, i quali in veggendo il poco residuo che rimane di fieno e il ritardo che frappone il tempo a preparare i nuovi ricolti, semp

Per questa sera 10 corrente

è fissata

Via Garibaldi N. 19.

L'INAUGURAZIONE

Via Garibaldi N. 19.

DEI GRANDIOSI E SPLENDIDI MAGAZZINI DI NOVITÀ

AL COLOSSEO

Questi Magazzini, per quanto sorgano totalmente nuovi, comprendono tutto ciò che dall'esperienza si è potuto creare di utile, di comodo e di elegante, e saranno a giusto titolo una delle più attraenti curiosità di Torino

Per questa occasione sarà esposto il più ricco e variato assortimento delle ultime novità in:

Seterie, Velluti, Broccati, Lanerie unite e fantasia, Abiti confezionati per signora, giovinette e bambine. — Dolmans, Visites, Ulsters, Veste da camera, Cappelli, Ventagli, Parasole, Pizzi, Fiori, Articoli per modista, nonchè Corredi da sposa, da casa e da battesimo, Biancheria in genere confezionata, Telerie, Maglierie, ecc. 876

AI BACHICULTORI!

Manuale di Bachicoltura
ad uso prat. FERRONCITO
Con l'aggiunta di una lezione del prof. OTTAVI sul *Nuovo sistema Cavallo*.

Un vol. di 150 pag. con 42 [illegible] litografati neri e colorati.
Lire **due.**

Presso ROUX E FAVALE, *Editori, e presso i Principali Librai.*

D'affittare al presente
angolo *via Cavalli e Pellicerie*
Appartamento al 3° piano, composto di **otto** grandi camere, di cui tre prospicienti in via Garibaldi, con due guardaroba, cantina, legnaia, acqua potabile e gas.
Dirigersi via Pellicerie, N. 2, dal portinaio. 637

D'affittare al presente
Locale al piano terr. di 5 membri adatto per alloggio o studio.
Al 1° luglio - Alloggio al 5° p. di 2 membri con ragna [illegible] - Via Assarotti, 3. - Rivolgersi al portinaio.
c 717

D'affittare al presente
in via *Artisti*, N. 4
Alloggio signorile al 1° piano, di 12 stanze ben disimpegnate, due sempi terrazzi e vasto giardino annesso.
Vari Alloggi di 3, 4 e 6 stanze al 1°, 2° e 3° piano, con cantine, il tutto a prezzi convenientissimi.
Bottega con retrobottega e cantina.
c 655

D'affittare in Torre Pellice
Alloggio ammobiliato di 3 camere e cucina con balcone verso la via comunale, bella vista, vicinanza alla ferrovia. — Indirizzarsi ivi alla sig.ra MASAUDI Marianna, od in *Torino* a sig. PROCHET, via Mercanti. c 744

PER INDUSTRIE
D'AFFITTARE due vasti sotani Camperoni a tutta luce, di 10 e m. q. ciascuno, con forza motrice idraulica, grande cortile, tettoie e dipendenze.
Rivolgersi al sig. BERTOLONE Simone, stradale del Parco, 3. c 593

Cercasi per la stagione estiva una VILLA ammobiliata sulla collina, nella vicinanze di Val Salice o di S. Vito.
Offerte alla iniziali **H 744 T**, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Villeggiatura *d'affittare dal 1° maggio a tutto ottobre* nella salubrissima di Val Salice, 5 minute circa ora da piazza Castello.
Per informazioni dirigersi al sig. BONGIOLETTI, in *principio di Val Salice*. c 750

Da vendere in Torino
CASA del reddito lordo di L. **8000**.
Dirigersi dal not. Giuseppe COMBA, via Bainco, 17, piano 2°. 622

In Bardonecchia Casa civile di 6 membri con terreno attiguo per giardino ed orto presso la Stazione, *da vendersi*.
BONINI
735 *Cons. Coll. in Susa.*

Casa civile di 15 membri, giardino e vigna, *da vendere od affittare al presente*, anche per locazione, in *Piossasco*, Parrocchia Superiore.
Dirigersi al proprietario Antonio PAVESIO. c 631

Da vendere
Carrozza d'anni 3, da tiro e da sella, *Piazza Solferino*, 22. 710

Rappresentanza
Un Negoziante svizzero con ottime referenze, buonissimo viaggiatore, che conosce il tedesco, francese e l'italiano, desidererebbe rappresentare [illegible] buone Case italiane nel suo paese, come anche tenere deposito.
Rivolgere le offerte per lettera alle iniziali **E. G.**, presso l'*Ufficio Annunzi* AMBROSETTI, 8, Via Redegonda, 5, *Milano*. c 700

Giovine RAGIONIERE, impiegato [illegible] cerca occupazione per ore libere, [illegible] necessario, capitale o cauzione. Medesimo [illegible] protesto. — Scrivere Alle Alfi, [illegible] in posta, *Torino*. c 703

Un giovine tedesco, d'anni 27, TINTORE esperto di molle nere, lane e semilane, ultimo apparecchiatore di molle nere e di colore, lane e semilane, desidererebbe INTERESSARSI in una fabbrica più o meno **prendendone la direzione**. Parla inglese e francese e possiede alcune nozioni d'italiano; vuole regli e si corredo per la direzione commerciale d'una stabilimento. — Referenze e certificati di prima ordine. — Indirizzare le offerte al N. **676, Haasenstein e Vogler, Colonia.** 736

Un Viaggiatore con buone referenze e disponibile col 1° maggio. — Offerte al N. **28-656**, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Persona legale
[illegible] desidererebbe della negoziazione di una casa. — Ottime referenze, solida e di vasta garanzia finanziaria.
Scrivere al N° **22-542**, *Ag. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Impieghi da L. 75 a 200 mensili sono [illegible] e si procurano dal *Banco di Commissioni e Rappresentanze*, Novara. c 667

Antica Fabbrica
di letti e sofà in ferro d'ogni genere, pagliericci elastici e materassi, di **DEMARTINI PIETRO**
corso Regina Margherita, 138, *Torino*.
Prezzi da non temere concorrenza.
c 716

Barbatelle di Irsica resistentissime — Continua la vendita — Spedizione per ferrovia da Torgnon. — Rivolgersi al cav. prof. S. RIVA in *Pecetto* presso Chieri. c 654

COLORE PERMANENTE, Brillante e Non Ossidabile
Raccomandato dai CAPELLISTI alla CASA [illegible]
L'ACQUA SALLES
PROGRESSIVA ED ISTANTANEA
[illegible]
Unico Deposito all'ingrosso presso l'Agenzia **D. MONDO**, via Ospedale, 4, Torino.
739

Tarmicida infallibile per la distruzione delle Tarme.
L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa intelligenza, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porla in commercio acciocchè il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.
Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in *Lanerie, Pelliccierie, Panni d'ogni genere, Tappeti*, ecc., con una spesa minissima.
Prezzo L. 1 20 pacco grande; centesimi 60 pacco piccolo.
Unico deposito in TORINO alla *Drogheria delle Famiglie*, angolo via Carlo Alberto ed Ospedale. c 725

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO
IN TORINO

MONTE DI PIETÀ

Custodia ed Amministrazione di Valori.

La Tesoreria delle Opere Pie di San Paolo riceve in deposito per custodire: titoli dello Stato, buoni del Tesoro, obbligazioni di Provincie, Comuni, Stabilimenti pubblici, Corpi morali, azioni ed Obbligazioni di Società legalmente costituite e titoli di valori esteri.
Oltre la semplice custodia, ove se ne faccia richiesta dal depositante, la Tesoreria stessa si incarica puro di riscuotere le rendite che maturano sui valori affidatile purchè esigibili in Torino.
In corrispettivo di tale servizio il depositante paga annualmente:
a) Per la semplice custodia di titoli al portatore, centesimi cinque per ogni cento lire del loro valore capitale nominale;
b) Per la loro custodia ed amministrazione, centesimi sei;
c) Per la custodia ed amministrazione di titoli nominativi, un centesimo.
Le rendite riscosse senza iscritto a credito fruttifero del depositante, secondo le norme comuni ai depositi in conto corrente presso la Cassa del Monte di Pietà, oppure al depositante si spediscono, dietro sua richiesta, anche in altre Città a suo rischio e pericolo però, od a sue spese.
Torino, addì 22 marzo 1883.
Il Segretario Generale
BALSAMO CRIVELLI
630

LO STABILIMENTO Idroterapico di Biella-Piazzo [illegible] aperto. In quest'anno l'acqua derivata direttamente dalle sue genti portata il Salmarolo d'Oropa, sarà molto fredda, purissima ed in tale abbondanza da poter dare tutti i bagni ad acqua corrente. — Inoltre i fiore e l'ottimo tutto lo presente desiderabile. 695

Magazzino Legnami del Tirolo
fondato da Casa Tirolese a prezzi mai praticati
I. SALVADORI e COMP.
Via Massena, 40, *rivimpetto alle Scuole Regnon*
TORINO — Borgo S. Secondo — TORINO
si eseguiscono commissioni a misure fisse — Ingrosso e dettaglio.

CARTA RIGOLLOT
SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI
ADOTTATA NEGLI OSPITALI DI PARIGI
GLI OSPITALI MILITARI, LA MARINA FRANCESE E LA MARINA REALE ITALIANA
Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori.
F. RIGOLLOT trovando il modo di fissare la Senape sulla carta senza alterarne i principj ha reso un immenso servigio all'arte di guarire.
f. Rigollot
I suoi Senapismi sono superiori a tutte le imitazioni che sono state fatte.
Ogni foglio porta la sua SEGNATURA all'INCHIOSTRO ROSSO. — Esigere questa marca acciò evitare le contraffazioni.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
DEPOSITO GENERALE: *84, AVENUE VICTORIA*
PARIGI
33

Rapida fortuna in poche estrazioni
LA SORGENTE D'ORO. — Questo prezioso periodico dei numeri è sempre stato il Vero Gioiello dei giuocatori, e loro stessi possono testificare la verità dei fatti. Alla 1ª estrazione di marzo vinto da tutti in Roma 16 20; alla 2ª estrazione vinti il terno da tutti in Roma 17 29 77 e finalmente sabato scorso ancora il terno sulla ruota di Napoli 69 70 87; e finalmente tutti gli associati vinsero l'ambo 7 9 su Roma, portato da col regalo di quattordici. — Per aprile tenga un largo ricco per la ruota di Torino - come dalle Bollette esatte al N. 1000, da molte lettere di ringraziamento e dal luglio sempre esposto un'ora prima dell'estrazione.
Ditemi ora, cosa volete di più? Se vi bastasse vincere un ambo secco o un terno ogni mese, sono in grado di positivamente contentarvi.
Si spedisce la busta chiusa — costa per un trimestre L. 10 — per un mese L. 5. — Le domande saranno bene indirizzate all'**Autore della Sorgente d'oro** in Roma, via Palermo, 17. c 720

Grande Incanto di eleganti e ricchi mobili
TORINO - Via Belero, N° 8, piano 2° - TORINO

Il Perito sottoscritto, con delegazione delli 29 u. s. marzo, avvisa che *giovedì 12 aprile e consecutivi, ore 9 mattina*, procederà alla vendita di tutti gli effetti mobili esistenti in detto grandioso appartamento, consistenti in mobilio bianco e oro, stile Luigi XV, ricchissimo divano ecc., cremonesi antichi, ricchi mobili in *marqueterie boule* e Bronzo, grande lampadario bronzo dorato, colonne marmo verde, gruppi in bronzo antichi e moderni, letto in ottone a due piazze; Camera da pranzo stile cinquecento con grande *buffet* a tre corpi; Stanza da letto completa con letti grandi in palissandro e bois de rose, altra Stanza completa noce e radica; Camera da pranzo legno tanganè; Camera Pompeiana stile bois composta canapè, eleganti cristalliere per sale e saloni, regine e specchi, ricchi pendoli, oggetti artistici, quadri di pitti classici, stipiti, guardaroba, cassettoni e piatti antichi, pianoforte (palissandro), argenteria da tavola in posate e cadaveri argento; grande cava bottiglie vino Barbera recente e Barolo (Fontana Isolda).
Nb. La vendita dei vini avrà luogo in botte privata in lotti non minori di 40 bottiglie cadauno.
N. FOLCHERO, *perito delegato.*
Da esibirsi anche subito il detto appartamento di 12 membri, stile anno Lire **1800**. 734

INCANTO VOLONTARIO
della CASA posta in Torino, via Garibaldi, 5.

Alle *ore 10 antimeridiane del giorno 28 aprile* 1883, nello studio del Notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6, si procederà all'incanto della Casa sopra accennata, sul prezzo di L. **430,000**, ed alle condizioni di cui nel tiletto 21 marzo 1883, del quale non meno che dei titoli relativi si può aver visione nell'ufficio del Notaio predetto. 636

AVVISO
per aumento di ventesimo al prezzo di una casa in Torino, del reddito di lire 7[illegible] circa, corso Duca di Genova, N. 11.

Al *mezzogiorno delli 11 aprile* 1883 scade il termine per l'aumento del ventesimo al prezzo di L. **75,200**, per cui venne deliberato con atto 27 marzo 1883, rogato Torretta, il corpo di casa sopraccennato.
Le dichiarazioni d'aumento si ricevono nello studio del Notaio predetto, via Arsenale, N. 6, ove sono pure visibili le condizioni della vendita ed i titoli relativi. 635

Da vendere
Una serie di **nove corpi** di **Macchine** per **filatura lino**, con preparazione e sviluppo per 120 fusi.
Per trattative d'acquisto rivolgersi al *Canapificio Ferrarese*, di fronte alla Stazione ferroviaria di *Ferrara*. 737

Macchine Agricole perfezionate
Trebbiatrici, Locomobili, Pompe centrifughe, Falciatrici e Mietitrici.
NIDIEN, costruttore a Châteauroux (Indre).
Rappresentanza presso F. COMINOLI, 7, via Arcivescovado, Torino.

FILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le [illegible] d'ambi i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina, L. 3 50 e 2. — Vera INIEZIONE COTTIN, L. 5.
Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.
Torino — *Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo* — Torino. 619

Ferro Leras

Il rapido e brillante successo, che il **Ferro Leras** ottiene sempre più crescente, data dallo anni 1848, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all'Accademia di Scienze, e nel 1859 all'Accademia di Medicina.
Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferruginose cadere in disuso, al contrario la voga del **Ferro Leras** aumenta, pel motivo che contiene: 1° il **Ferro**, uno degli elementi del nostro sangue; 2° i **Fosfati** che entrano nella composizione delle ossa.
L'E' sopportato dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginosa; non ha alcuna azione sui denti; non produce alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un'acqua minerale qualunque; s'assimila più rapidamente dei bonboni, pillole, e polveri. Agisce contro **l'impoverimento del sangue, l'anemia, il linfatismo, la debolezza**, ed i **granchi di stomaco, eccita l'appetito, facilita lo sviluppo nelle ragazze anemiche, ristabilisce e regola la menstruazione**, arresta gli scoli biancki, e ridona al sangue il suo color naturale perduto in seguito a malattie.
Esiste sotto forma di *Sciroppo* e *Soluzione*
Deposito a Parigi, 9, Rue Vivienne, e nelle principali Farmacie
Depositari: in *Torino*: Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, 2; S. PRATO, TARICCO, ecc.; in *Milano* A. MANZONI e Comp. 634

Il sapone Calletmeyer
a base di zolfo e catrame
approvato e raccomandato da 6 consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le
malattie e le impurità
della pelle
quali volatione, eczemi, foruncoli, prurili, psoriasi (pellicole di cruste della pelle capillizi ecc. ecc.
Adoperato pel quale semplice sapone di toletta, disperde e previene efflorescenze, rugosità, macchie di rossore ed altre, più simili, grano (comti ieri sul naso), screpolature, grinze, ecc., e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza meravigliose.
Lire 1.25 il pezzo (involto di carta gialla).

Deposito generale per il Piemonte nella Farmacia SCHIAPPARELLI e FIGLI a *Torino*. — (Si fa lo sconto d'uso ai farmacisti).
Dettaglio: Torino, nelle farmacie: GIORDANO, via Roma, 17; PRATO già CERRUTI, via Po, 20; SCHIAPPARELLI, piazza San Giovanni; TACCONIS, via Garibaldi, 13; TRISANO, via Roma, 47 e angolo via Andrea Doria; TARICCO, piazza S. Carlo; BERNOCCO, angolo via Lagrange e via Maxini; DELBECCHI, via delle Rosine, 8; FORNELLI, angolo via Bordo e corso San Maurizio; SOBRERO, via Provvidenza, 40; AVVIENA, via Santa Teresa; Dott. BOCCIO, via Bertholet, 14; ANG° FERRERO, via Po, 31; FOGLINO, via Roma, 27; DEL TETTO, via Cernaia, 20; ROSSETTI, piazza Carignano; TORRE, via Po, 14; F° FERRERO, portici Cernaia, 14; PAGLIERI, piazza Statuto; ROGNONE, farmacia dell'Ospedale di San Giovanni. 21

PENSIONE PER PARTORIENTI
diretta da **BARBARA LOQUIS**, *maestra levatrice*
Via Saluzzo, N. 19, piano primo, TORINO.
Vasto ed elegante appartamento con camere disimpegnate in maniera signorile. — **Consultazioni tutti i giorni dalle ore 2 alle 4 sopra le *Malattie delle donne*.**
Trattamento speciale teorico-pratico sulle sterilità, dei difetti della mestruazione, fiori bianchi, malattie d'utero, incomodi relativi durante e dopo la gravidanza, ecc. 764

OROLOGERIA di PRECISIONE
Cronometri Rémontoirs a ripetizione, a secondi
presso
GIUSEPPE FULCHERIS
Orologiere del R. Osservatorio Astronomico
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 10

PARAFULMINI 388
dei più recenti sistemi.
TORINO — PIETRO ROPOLO, via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO.

ESTRATTO di SALSAPARIGLIA
concentrato a vapore con o senza ioduro di potassio.
Questo depurativo, preparato colla massima diligenza e colla vera Salsapariglia di Honduras (la più ricca di Parigliina), non che con tutti i migliori sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nei reumatismi, erpeti, tumori glandolari e scrofolosi, ecc. — Semplice bottiglia L. 2; mezza 1. — Ioduro L. 10 e 6. — Coloro poi che faranno acquisto di due bottiglie otterranno uno sconto. — *Presso* B. GIORDANO, *farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, *Torino* (rimpetto all'Albergo del Gran Cairo). 349

Farmacia PRATO già CERRUTI
TORINO — *Via Po*, 20 — TORINO
INIEZIONE SOMMERVILLE
Pronta e sicura guarigione delle *gonorree* ai recenti che acutiche senza uso di mercurio. — *Presso L.* 2 50 il flacone.
Spedizione per pacco postale con centesimi 50 d'aumento.
Deposito di tutte le specialità medicinali estere e nazionali. 19

Macchina Celere
per cucire in ferro e legare libri, opuscoli, ecc.
L. **220** (non comprese spese trasporto e dogana).
Dirigersi a **ROUX e FAVALE**, *agenti in Italia*, TORINO — *Piazza Solferino*, 22 — TORINO.
Nello Stabilimento è visibile la Macchina in azione.

Torino, Tip. ROUX e FAVALE.
Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 *copie per ora.*